

184.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:					
Nesi	7-00226	8781	Saia	5-02131	8791
Caruano	7-00227	8781	Saia	5-02132	8791
			Saia	5-02133	8792
Interpellanza:			Pittella	5-02134	8792
Bergamo	2-00488	8782	Bergamo	5-02135	8792
			Malagnino	5-02136	8793
Interrogazioni a risposta orale:			Panattoni	5-02137	8793
Malgieri	3-01036	8784	Bono	5-02138	8794
Boato	3-01037	8785	Bergamo	5-02139	8794
Guerra	3-01038	8785	Molinari	5-02140	8795
Gramazio	3-01039	8786	Foti	5-02141	8796
Migliori	3-01040	8786	Bergamo	5-02142	8797
Gasparri	3-01041	8787	Ostillo	5-02143	8797
			Carlesi	5-02144	8798
			Landi	5-02145	8798
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Interrogazioni a risposta scritta:		
Saia	5-02124	8788	Pace Carlo	4-09503	8800
Simeone	5-02125	8788	Pampo	4-09504	8800
Berselli	5-02126	8789	Serra	4-09505	8801
Carli	5-02127	8789	Apolloni	4-09506	8801
Fontan	5-02128	8790	Apolloni	4-09507	8802
Pittella	5-02129	8790	Manzoni	4-09508	8803
Scantamburlo	5-02130	8790	Vascon	4-09509	8803
			Dussin Luciano	4-09510	8803

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1997

		PAG.			PAG.
Cordoni	4-09511	8804	Ostillo	4-09545	8821
Migliori	4-09512	8804	Valpiana	4-09546	8822
Gramazio	4-09513	8805	Simeone	4-09547	8823
Gramazio	4-09514	8805	Parrelli	4-09548	8823
Gramazio	4-09515	8806	Gramazio	4-09549	8825
Gramazio	4-09516	8806	Cennamo	4-09550	8826
Gramazio	4-09517	8806	Giorgetti Alberto	4-09551	8827
Gramazio	4-09518	8807	Giardiello	4-09552	8827
Pittella	4-09519	8807	Cordoni	4-09553	8828
Pittella	4-09520	8807	Savarese	4-09554	8828
Aracu	4-09521	8808	Giuliano	4-09555	8829
Melandri	4-09522	8808	Giuliano	4-09556	8829
Cardiello	4-09523	8809	Martinat	4-09557	8830
Cardiello	4-09524	8809	Lucchese	4-09558	8830
Lenti	4-09525	8810	Lucchese	4-09559	8830
Bergamo	4-09526	8810	Polizzi	4-09560	8830
Nardini	4-09527	8811	Saia	4-09561	8830
Molinari	4-09528	8811	Alemanno	4-09562	8831
Boato	4-09529	8812	Alemanno	4-09563	8832
Gramazio	4-09530	8812	Pistelli	4-09564	8833
Cardiello	4-09531	8813	Polenta	4-09565	8833
Massidda	4-09532	8813	Poli Bortone	4-09566	8834
Bergamo	4-09533	8815	Detomas	4-09567	8835
Basso	4-09534	8815	Gagliardi	4-09568	8836
Ruffino	4-09535	8816	Anedda	4-09569	8837
Bergamo	4-09536	8817	Saia	4-09570	8838
Gramazio	4-09537	8817	Giuliano	4-09571	8838
Bergano	4-09538	8818	Bergamo	4-09572	8839
Gerardini	4-09539	8818	Gerardini	4-09573	8839
Cennamo	4-09540	8819	Gramazio	4-09574	8841
Simeone	4-09541	8819	Gramazio	4-09575	8841
Simeone	4-09542	8820			
Angeloni	4-09543	8820			
Ostillo	4-09544	8821	<i>ERRATA CORRIGE</i>		8842

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che si è appreso solo pochi giorni orsono, prima dell'assemblea straordinaria di Finmeccanica Spa, di profonde divergenze nella strategia industriale fra IRI e Finmeccanica, che hanno portato alle dimissioni del presidente di quest'ultima Fabiani;

considerato che si tratta di un complesso manifatturiero e di alta tecnologia interamente controllato dallo Stato, che fattura quattordicimila miliardi, dà lavoro a sessantamila dipendenti e interessa, direttamente ed indirettamente, settori strategici dell'economia nazionale (aerospaziale, trasporti, automazione, energia, difesa);

ritenendo necessario esaminare attentamente il quadro determinatosi, prima che si assumano in sede assembleare decisioni riguardanti anche l'assetto dei vertici della società;

impegna il Governo

a far sì che il Tesoro, nella sua qualità di azionista, intervenga presso l'Iri affinché l'assemblea straordinaria di Finmeccanica Spa, già prevista in prima convocazione per il giorno 30 aprile 1997 e in seconda convocazione per il giorno 19 maggio 1997, venga tenuta in seconda convocazione.

(7-00226) « Nesi, Carli, Rasi, Manzini, Paolo Rubino, Mazzocchi, Ruggeri, Barral, Edo Rossi, Ostilio, Scozzari, Sergio Fumagalli, Marco Fumagalli ».

La XIII Commissione,

visto il disegno di legge A.S. n. 1924 « Ratifica ed esecuzione dell'accordo euro-mediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e il regno del Marocco siglato a Bruxelles il 26 febbraio 1996 »;

considerato che per effetto di tale accordo i paesi dell'Unione europea dovrebbero importare, sino al 2012, prodotti agroalimentari del Marocco in cambio di manufatti industriali;

considerato che tale accordo prevede l'importazione di prodotti agricoli con rilevanti riduzioni del prezzo di entrata e a dazio zero per prodotti ortofrutticoli, della floricoltura e della pesca provenienti dal Marocco;

ritenuto che gravi effetti negativi si abbatterebbero sul settore agroalimentare del Paese, in particolare delle regioni meridionali, se tale accordo venisse ratificato;

sottolineato che, a fronte dei vantaggi economici acquisibili dal comparto industriale, comunitario e nazionale, enormi, per contro, sarebbero le penalizzazioni e i rischi per il settore agricolo e della pesca soprattutto nelle regioni meridionali;

considerato che in Marocco i costi di produzione bassi scaturiscono anche dalla assenza di qualsiasi tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, dei livelli salariali minimi, dei diritti sanitari essenziali, e che tutto questo determina, di fatto, una concorrenza sleale;

ritenuto inoltre che soprattutto le produzioni mediterranee del nostro Paese hanno un ruolo centrale strategico nell'economia del Mezzogiorno,

impegna il Governo

a valutare adeguatamente l'impatto che tale accordo potrebbe determinare e le proporzioni delle ricadute negative sulla agricoltura del Paese che si verificherebbero con una attuazione acritica dell'accordo Unione europea-Marocco ed a verificare concretamente gli ambiti che possano consentire una rivisitazione dell'accordo stesso.

(7-00227) « Caruano, Tattarini, Dedoni, Lumia, Rabbito, Oliverio, Bova, Domenico Izzo, Paolo Rubino, Cappella, Borrometi, Rizza ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, per sapere - premesso che:

attraverso il decreto ministeriale 25 settembre 1996, pubblicato sul supplemento ordinario n. 167 della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 1996 n. 237, prendono il via gli incentivi alle imprese commerciali previsti dall'articolo 9 della legge 23 giugno 1995, n. 341;

le direttive relative alla concessione di tali agevolazioni sono contenute nella delibera Cipe dell'8 maggio 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto 1996, n. 201;

le aree interessate alle agevolazioni sono quelle individuate dalla Commissione europea come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, obiettivi 1, 2 e 5b, e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 92.3.c del trattato di Roma;

tra i beneficiari delle agevolazioni venivano indicate le imprese commerciali all'ingrosso e al dettaglio o di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; società, cooperative, consorzi, che svolgono attività di servizi comuni unicamente per gli associati; società promotrici di centri commerciali all'ingrosso e al dettaglio;

le iniziative per le quali poteva essere richiesto l'intervento agevolativo erano: *a)* i progetti di assistenza tecnica (sistemi di qualità aziendale, interventi di riorganizzazione e di controllo gestionale, *marketing*, studi di fattibilità per nuove iniziative, ideazione e studio sui marchi, ed altro); *b)* i progetti di innovazione tecnologica (sistema informativo integrato per l'automazione delle procedure relative alla gestione aziendale ed interaziendale, impianti ro-

botizzati per la movimentazione delle merci e per le operazioni di allestimento degli ordini, impianti informatizzati per la distribuzione di merci al pubblico tramite apparecchi automatici);

le agevolazioni consistevano nella concessione di un contributo a fondo perduto, commisurato alle diverse aree di contribuzione e distinto in relazione alla dimensione delle imprese;

il termine previsto per la presentazione delle domande è di novanta giorni a partire dalla data del 23 ottobre 1996, venendo quindi a scadere il 21 gennaio 1997;

dalla delibera Cipe, punto 6, risulta che il termine per la conclusione del procedimento di approvazione è di novanta giorni, che decorrono dalla data di scadenza del termine di presentazione delle richieste di contributo, quindi entro il 21 aprile 1997;

pare che la situazione attuale sia la seguente: *a)* le domande pervenute al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono circa 3.000; *b)* gli impiegati addetti all'esame delle richieste sono attualmente 3; *c)* il numero di pratiche istruite giornalmente oscilla tra le 3 e le 5; *d)* il numero di *personal computer* a disposizione degli addetti è uno, mentre gli altri due impiegati sono attrezzati di penna e carta; *e)* il *software* non è ancora completo, essendovi solo il *data base* che funziona dal 15 marzo 1997; *f)* al 10 aprile 1997 risultano istruite solo trenta domande; *g)* entro il mese di dicembre del 1997 devono essere impegnati cento miliardi di lire che altrimenti andranno in conto residui;

risulta chiaro che non solo non si è riusciti a rispettare il termine del 21 aprile 1997, entro il quale doveva essere effettuata l'istruttoria delle domande, ma che soprattutto non si riusciranno ad impegnare i previsti cento miliardi entro il mese di dicembre -:

se i dati citati rispondano al vero;

quali siano i motivi per cui vi è una così grave carenza di personale e mezzi

nell'ufficio ministeriale predetto, che peraltro riveste una importanza fondamentale;

se le preoccupazioni prima espresse, vista la situazione, possano concretizzarsi in un vero e proprio danno per l'economia italiana;

se i finanziamenti relativi ad incentivare le imprese commerciali delle aree svantaggiate siano irrimediabilmente perduti;

quali iniziative idonee intendano promuovere i Ministri interpellati per evitare che, a causa dell'insufficienza delle strutture ministeriali, i territori individuati dalla Commissione europea come ricompresi nell'ambito degli obiettivi 1, 2 e 5b, che sono per lo più regioni del Mezzogiorno d'Italia, restino ulteriormente penalizzati aggravando così la piaga disoccupazionale.

(2-00488)

« Bergamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 155 della legge 23 dicembre 1996 (provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per il 1997) prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1997, « i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti beneficiari di trasferimenti statali sono inseriti nella tabella A allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, e ad essi si applicano tutte le disposizioni che regolano il sistema della tesoreria unica (...) »;

gli effetti della richiamata disposizione, già paventati dai gruppi parlamentari del Polo in sede di discussione sul complesso della manovra finanziaria relativa al 1997, non hanno tardato a manifestarsi nei termini prospettati dalle forze politiche che quella manovra hanno invano tentato di contrastare;

in particolare, l'estensione della tesoreria unica ai piccoli comuni è destinata, nel breve periodo, a determinare una notevole riduzione delle entrate, in considerazione della connessa impossibilità di percepire gli interessi sulle disponibilità al 31 dicembre 1996, pur a fronte di un ristoro che appare del tutto parziale ed inadeguato, essendo stato computato nella misura irrisoria del 6 per cento;

molti comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti sono venuti a trovarsi in condizioni di estrema difficoltà e per gli stessi si è aperta una prospettiva che induce realisticamente a ritenere che tali difficoltà tenderanno ad acuirsi ulteriormente;

è il caso del comune di Buonalbergo (Benevento), il cui consiglio comunale, riu-

nitosi di recente in sessione ordinaria, ha approvato un documento di protesta, nel quale, tra l'altro, si mette in evidenza come « con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il comune non abbia ottenuto alcun apporto finanziario rispetto ai trasferimenti erogati nell'esercizio 1996 (...). Quest'Amministrazione ha dovuto subire, nel corso dell'anno 1996, gli aumenti del personale dipendente dovuti al rinnovo del contratto di lavoro ed altresì l'aumento del 3,95 per cento dell'aliquota contributiva Inpdap, con un'eccedenza di spesa di oltre 90 milioni, che inciderà negativamente sugli equilibri del bilancio 1997 e sull'intera gestione (...). Quest'Amministrazione, dovendo per legge chiudere il bilancio 1997 in pareggio, ha dovuto, in conseguenza dei suddetti provvedimenti, tagliare spese essenziali, soprattutto riferite al personale, con la conseguenza che determinati posti, pur attenendo allo svolgimento di servizi pubblici fondamentali, non potranno essere coperti per carenza di fondi (...). Il rinnovo del consiglio comunale, le cui elezioni si svolgeranno il 27 aprile prossimo, comporterà, anche se *una tantum*, una ulteriore spesa di 20 milioni di lire, che peserà notevolmente sulle modeste risorse del bilancio 1997 (...) » —;

se non ritengano che il caso del comune di Buonalbergo, descritto nei termini sintetici di cui in premessa, sia emblematico della situazione di gravissima difficoltà nella quale si sono venuti a trovare i comuni italiani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per effetto di una scellerata politica di Governo che, lungi dall'introdurre elementi di razionalizzazione nel settore della finanza pubblica, anche locale, ha finito per creare le premesse di una gestione irregolare, necessitata dalla descritta situazione, dei servizi demandati alle Amministrazioni comunali interessate;

quali iniziative concrete intendano promuovere al fine di modificare la normativa in materia di estensione della tesoreria unica, dimostratasi assolutamente inadeguata in sede applicativa;

quali provvedimenti intendano adottare per disporre, quanto meno, la coper-

tura degli oneri sopravvenuti che, come nel caso di Buonalbergo, i comuni interessati non sono assolutamente in grado di sostenere a fronte dell'estrema, palese modestia delle risorse finanziarie a loro disposizione. (3-01036)

BOATO, TURRONI, DE BENETTI, SCALIA E GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 quasi duecentosettantamila tonnellate di rifiuti per i quali sono stati necessari circa quindicimila autotreni sono stati fatti transitare per il Tirolo e, in gran parte, per il Sudtirolo. Tale problema è stato sollevato, recentemente, dall'assessore all'ambiente del Tirolo, Eva Lichtenberger, in una conferenza stampa a Innsbruck;

la maggior parte di questi rifiuti in transito da nord a sud deve passare anche attraverso la provincia autonoma di Bolzano;

tali quantitativi si riferiscono esclusivamente ai trasporti soggetti ad autorizzazione. Tuttavia, secondo il regolamento comunitario in materia, il trasporto di rifiuti « non pericolosi » registrato su « liste verdi » può essere effettuato senza obbligo di autorizzazione e senza controllo alle frontiere. L'effettiva quantità di rifiuti è, quindi, in realtà, più elevata rispetto a quanto sopra citato;

più in generale, anche se con autorizzazione, il trasporto via gomma di rifiuti quali batterie di automobili, olii esausti, melma di materia plastica, pulviscolo, solventi, costituisce un inutile ed evitabile inquinamento —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di ridurre l'elevata quantità di rifiuti in transito in Italia, e, in particolare, sulla via del Brennero;

nel caso specifico e in concorrenza ai propri indirizzi di politica ambientale, quali iniziative il Governo intenda assumere in sede comunitaria, per il trasporto dei rifiuti su rotaia, in modo da consentire

controlli più efficaci e una riduzione dell'impatto ambientale di tale attività.

(3-01037)

GUERRA, SCIACCA, BIELLI, ALTEA, BOLOGNESI, VIGNALI, NAPPI e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la Commissione europea ha varato un programma denominato « Jop »: *joint venture programme* per promuovere gli investimenti delle Pmi europee nei paesi dell'Est Europa e dell'ex-Urss;

la Banca di Roma è stata accreditata dalla Commissione europea quale intermediario finanziario per il Jop in quanto — come recita un opuscolo redatto a cura di quell'istituto di credito — « la Banca di Roma è una significativa realtà anche nei paesi dell'Est europeo... a Praga, a Mosca, e soprattutto a Tirana con la Banca italo-albanese, primo esempio di *joint venture* bancaria a capitale misto »;

sembirebbe che molte delle « piramidi finanziarie » albanesi abbiano operato su conti accesi presso la Banca italo-albanese;

la Banca mediterranea, con molti sportelli in Puglia, posseduta al 100 per cento dalla Banca di Roma, ha finanziato investimenti e operazioni economiche italiane in Albania;

alcuni italiani ed albanesi sono stati arrestati dalla nostra polizia nel giugno 1995, nella filiale della Banca di Roma, in via Cola di Rienzo, a Roma, mentre cercavano di far accreditare presso la filiale della banca a Tirana, ventitrè miliardi di lire in certificati di deposito falsi;

il 5 luglio 1995 il direttore della filiale della Banca di Roma a Tirana, Roberto Pancani, si suicida in quel di Vetralla (Viterbo). Il 16 luglio dello stesso anno si verifica un altro strano « suicidio », quello di Mario Ferraro, che stava indagando su un traffico di titoli da e per l'Albania;

l'ex-ambasciatore a Tirana Luigi Vittorio Ferraris accusa esplicitamente « ambienti della Farnesina » di aver sostenuto Berisha e ritardato l'avvento di un Governo di unità nazionale anche quando le piramidi finanziarie già scricchiolavano perché preoccupati « di non mettere il dito in una crisi finanziaria che poteva coinvolgere interessi economici italiani in Albania »;

è evidente che le somme ingenti raccolte dalle « piramidi » albanesi non provengono solo dal risparmio privato (la somma complessiva è pari ad un terzo del prodotto nazionale lordo), ma anche da altre fonti che possono essere ricondotte — secondo il sottosegretario agli affari esteri Fassino e il procuratore generale antimafia Vigna — « a traffici illegali provenienti dall'estero ». In altre parole al riciclaggio del denaro sporco —:

se non intendano approfondire i motivi per cui questi istituti di credito di primaria importanza non hanno informato la nostra ambasciata e il nostro Governo sulla fragilità ed i probabili effetti disastrosi del più che prevedibile *crack* finanziario delle « piramidi » albanesi;

se non intenda il Governo avviare un'inchiesta sulla partecipazione di questi ed altri istituti di credito italiani al meccanismo ed alla gestione dei flussi finanziari di tali « piramidi »;

se non ritengano di dovere sollecitare la Banca d'Italia ad esercitare in merito il suo ruolo istituzionale di controllo, sia pure a posteriori;

se non ritengano di dover approfondire se vi sia stato un ruolo dei nostri servizi segreti, o di parte di essi, in relazione alla operazione di riciclaggio di denaro sporco tramite le suddette « piramidi ».

(3-01038)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la vicenda relativa allo studio commissionato dalle Ferrovie dello Stato alla società Nomisma, certamente nota al Presidente del Consiglio dei ministri;

detto studio è costato la bellezza di dieci miliardi di lire ed era relativo alla fattibilità del progetto, per la nostra nazione, delle linee ad alta velocità;

incredibilmente, da detto studio risulta assente qualsiasi riferimento all'impatto ambientale del progetto, così come candidamente ammesso dalla stessa società Nomisma —:

se consideri cosa lecita e corretta che un ente pubblico paghi dieci miliardi di lire per uno studio che, di fatto, non è sufficiente allo scopo al quale era preordinato;

chi abbia effettuato gli studi relativi all'impatto ambientale, quanto siano costati, e quale sia il contenuto esatto della relazione conclusiva di detti studi.

(3-01039)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

emerge in questi giorni, in tutta la sua gravità ed ampiezza, la questione delle mancate riscossioni da parte del comune di Firenze di ingenti somme inerenti crediti derivanti da imposte o tasse o contravvenzioni stante l'opinabile irreperibilità dei debitori;

è in corso una indagine da parte della magistratura fiorentina su tale vicenda, che pare all'interrogante avere una caratura nazionale;

appare urgente una riflessione normativa sul servizio riscossione tributi da parte degli istituti bancari;

l'elusione fiscale oltre che per ciò che concerne i tributi comunali, pare di di-

mensioni colossali circa l'erario, anch'esso sottoposto alle stesse metodologie di riscossione —:

se intenda assumere informazioni circa lo stato dell'inchiesta avviatasi già nel 1992 a seguito di alcune denunce;

se corrisponda al vero che nella provincia di Firenze sarebbe di alcune centinaia di miliardi di lire l'entità non recuperata dall'erario stante l'irreperibilità dei soggetti interessati;

se vi sia stato, e in caso positivo fino a quando sia durato, un rapporto professionale e di consulenza dell'attuale Ministro di grazia e giustizia con la Cassa di Risparmio di Firenze;

se l'attuale Ministro del commercio con l'estero sia stato, e per quanto tempo, presidente dell'Ascotributi, l'associazione che rappresenta tutti gli istituti di riscossione tributi del Paese. (3-01040)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della XII legislatura, con diversi atti di sindacato ispettivo l'interrogante segnalava le gravi anomalie verificatesi nella gestione del fallimento della società sportiva Rimini calcio spa. In particolare, chiedeva di conoscere se rispondesse al vero il fatto che nella società sportiva era esistita contabilità in nero e che il curatore di quel fallimento, dottor Mario Ferri, assessore pidessino del comune di Rimini, nelle sue relazioni di curatela rese ex articolo 33 della legge fallimentare, ne avesse occultato dapprima l'esistenza e poi, dopo il 31 agosto 1995, data della denuncia pubblica di AN, avesse tentato di inquinare gli atti, con una serie di iniziative di parte, tardive e tali da denotare, ad avviso dell'interrogante, chiara volontà intimidatoria, volte a cercare di salvare se stesso in relazione alle gravi omissioni, abusi e alterazioni precedenti all'iter fallimentare, che si era concluso con l'acquisizione della Rimini calcio da parte di tre « cooperative rosse »;

l'intermediazione d'affari a favore delle cooperative rosse era stata curata personalmente dal sindaco della città di Rimini, dottor Chicchi;

l'interrogante denunciava inoltre la dolosa conoscenza da parte del sindaco Chicchi della suddetta contabilità in nero;

all'interrogante risulta che il dottor Fedeli, della procura generale presso l'Alta Corte di cassazione, abbia avviato un'azione giudiziaria volta a verificare la responsabilità del collegio giudicante il fallimento;

una seconda azione giudiziaria di carattere penale è stata avviata dalla procura della Repubblica di Firenze contro il curatore fallimentare, costretto alle dimissioni dalle denunce di AN;

una terza azione penale è stata avviata dalla procura di Rimini nei confronti di numerosi attori della società sportiva fallita;

come riportato dalla stampa riminese, nei giorni scorsi gli organi di polizia giudiziaria hanno presentato ai magistrati due relazioni con l'individuazione di numerose ipotesi di reato che confermerebbero quanto in precedenza denunciato dall'interrogante;

risulta all'interrogante che tali relazioni, pur essendo coperte da segreto istruttorio, sarebbero state fatte filtrare alla stampa da ambienti giudiziari riminesi esterni all'indagine diretta, con il precipuo scopo di bruciare l'indagine ed il serio lavoro svolto dai competenti giudici riminesi e fiorentini e dalla Guardia di finanza —:

se intenda avviare al riguardo un'apposita indagine ispettiva finalizzata ad accertare attraverso quali uffici giudiziari siano trapelate tali riservatissime notizie e chi si sia reso responsabile di tale grave iniziativa. (3-01041)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA, MAURA COSSUTTA, VALPIANA e STRAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, nella stagione invernale, si verificano puntualmente numerosissimi casi di avvelenamento da ossido di carbonio, quasi sempre mortali;

tali casi sono in aumento progressivo, in quanto legati anche ad una mancanza di informazione e di cultura sulle cause che determinano la diffusione in ambienti chiusi di tale gas venefico;

l'aumento di tali casi è dovuto al fatto che, con il diffondersi degli impianti termici centralizzati, si è persa la cultura e la conoscenza del funzionamento degli impianti di riscaldamento autonomi, con i vari combustibili, posti all'interno delle abitazioni —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per attuare, attraverso l'informazione ed interventi diretti di profilassi ed igiene ambientale, un piano di prevenzione generalizzata degli incidenti da ossido di carbonio. (5-02124)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dispone attualmente di ventiduemila unità operanti presso le cinquecento sedi dislocate sul territorio del nostro Paese;

da un articolo pubblicato su *Il Tempo* del 15 aprile 1997, risulta che « secondo stime, all'appello mancherebbero venticinquemila unità, ma su questo punto il Ministero dell'interno tace »;

nell'ambito del corpo operano undici nuclei-elicotteri, che garantiscono la mas-

sima tempestività degli interventi, oltre al dispiegamento di un'adeguata e costante attività di ricognizione del territorio;

il sindacato indipendente delle rappresentanze di base dei vigili del fuoco ha più volte denunciato come tali nuclei, lungi dall'essere coinvolti in iniziative di potenziamento, si stiano invece indebolendo, sotto il profilo dell'efficienza e dell'adeguatezza a svolgere operazioni di estrema delicatezza, per effetto delle enormi carenze riscontrabili con riferimento sia al personale, sia ai mezzi e all'organizzazione;

è stata paventata la concreta possibilità di elevare l'età pensionabile dei vigili del fuoco a sessantacinque anni, a fronte dell'attuale limite assestato sui cinquanta-sette anni —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere ai fini di favorire una tempestiva, necessaria ed ineludibile integrazione dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se, per la realizzazione di tale obiettivo, non ritenga di ricorrere all'assunzione dei giovani precari che da anni esercitano la loro attività nell'ambito del Corpo in qualità di personale volontario, così come del resto organicamente configurato nella proposta di legge Simeone ed altri n. 448;

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'efficienza ed il potenziamento degli undici nuclei-elicotteri, ai quali il Governo dimostra di non riservare attenzione pari ai risultati conseguiti da tali strutture operative;

se, ai fini della determinazione dell'età pensionabile del personale del Corpo dei vigili del fuoco, non intenda considerare l'alto livello di rischio connesso allo svolgimento delle attività di istituto ed il conseguenziale *stress* psico-fisico, che impongono di ricondurre la determinazione dell'età pensionabile a parametri diversi da quelli cui sono legate attività di altra natura. (5-02125)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno riferito che il 16 aprile 1997 il Ministro dell'ambiente e la Fiat hanno sottoscritto un protocollo di intesa, finalizzato alla riduzione degli inquinamenti anche tramite « l'incentivazione dei veicoli elettrici »;

il 1° marzo 1994, per scongiurare la chiusura dello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese minacciata dalla Fiat, il governo di allora aveva sottoscritto con la stessa Fiat un protocollo di intesa per « avviare l'attività produttiva » anche dei veicoli elettrici; intesa che, a quanto era stato allora pubblicato, aveva comportato un contributo statale di alcune centinaia di miliardi di lire;

in molti paesi, concorrenti industriali dell'Italia, è da tempo in atto un promettente sviluppo sia della ricerca applicata in materia di veicoli a propulsione elettrica, sia della loro produzione e diffusione; il che, persistendo la quasi inesistenza dell'Italia in quel settore, ne renderà irrimediabile il già sensibile svantaggio, con ulteriori negative conseguenze sulla bilancia tecnologica e commerciale e sulle prospettive di nuova occupazione;

l'11 gennaio 1996 fu presentato al Senato il disegno di legge n. 2432, ripresentato il 10 maggio 1996 alla Camera (proposta di legge numero 634) che si propone di favorire l'uso di mezzi di trasporto a propulsione elettrica (nonché lo sfruttamento delle fonti di energia non inquinanti) con incentivi e facilitazioni a tutti gli operatori potenzialmente ad essi interessati — non ad uno solo — e alla loro potenziale clientela —:

se non ritenga di rendere pubblico il testo completo del protocollo sottoscritto il 16 aprile 1997 e l'importo preciso del contributo, e comunque dei costi, a carico dello Stato da esso previsti;

se gli impegni assunti dalla controparte con protocollo del 1° marzo 1994 siano stati rispettati e comunque quali siano i risultati ottenuti, trascorsi ormai

tre anni, grazie a quel protocollo, per quanto riguarda il progresso tecnologico e lo sviluppo produttivo nel campo dei veicoli elettrici;

in base a quali criteri quei risultati siano stati ritenuti tanto soddisfacenti da giustificare la stipula recente di un protocollo analogo, con il medesimo contraente, e una nuova conseguente erogazione di denaro pubblico in suo favore. (5-02126)

CARLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione televisiva Tg2 Salute nella puntata del 20 marzo 1997 ed il Seminario nazionale su « La prevenzione primaria dei tumori », svoltosi a Firenze il 17 e 18 aprile 1997 hanno riproposto in maniera allarmante la questione del pericolo per la salute delle persone costituito dai campi elettromagnetici a bassa frequenza generati dalle linee e dalle installazioni elettriche ad alta tensione;

è noto che le popolazioni dei comuni di Seravezza, Pietrasanta e Camaiore hanno promosso fino dal 1985 iniziative di opposizione — così come in altre zone d'Italia — all'attivazione dell'elettrodotto ad altissima tensione (380 Kw) realizzato dall'Enel sul percorso La Spezia-Acciaiole, attraverso centri densamente abitati e senza il rispetto delle più elementari cautele;

la messa in esercizio dell'elettrodotto è stata sospesa per diversi anni grazie all'azione giudiziaria promossa da numerosi cittadini residenti in prossimità dell'impianto e sostenuta dal comune di Pietrasanta e dalle associazioni ambientaliste. Dopo la sospensione cautelare dell'attivazione dell'elettrodotto disposta dal pretore e di Pietrasanta, il tribunale di Lucca, con sentenza del 17 settembre 1991 ha respinto il ricorso proposto dai cittadini nei confronti dell'Enel, con la motivazione che i paventati pericoli non erano — all'epoca — scientificamente accertati —:

se intendano fornire equa informazione sullo stato degli studi esistenti presso

il reparto epidemiologico ambientale dell'Istituto superiore di sanità in merito agli effetti dannosi per la salute causati dai campi elettromagnetici che accompagnano la trasmissione di corrente a bassa frequenza;

se sia vero che dai risultati di indagini epidemiologiche e da studi compiuti dal 1993 ad oggi sarebbe stata accertata una relazione tra la vicinanza alle linee elettriche ad alta tensione e l'insorgenza di tumori, in particolare di leucemie infatili;

se l'elettrodotto ad altissima tensione La Spezia-Acciaiuolo sia attualmente in esercizio e, in caso affermativo, con quale effettiva intensità di corrente l'impianto venga utilizzato;

quali siano le cautele e gli accorgimenti tecnici adottati dall'Enel per eliminare o ridurre in modo consistente i rischi derivanti dai campi elettromagnetici che si stabiliscono intorno agli impianti di trasporto per cavo aereo della corrente elettrica;

se il Governo intenda assumere iniziative legislative e regolamentari in materia. (5-02127)

FONTAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla deducibilità dei costi ai fini delle imposte dirette, inerenti le autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza, il Ministero delle finanze ha fornito un'interpretazione, ad avviso dell'interrogante, sicuramente opinabile, mediante le istruzioni alla compilazione nel modello 760;

il Ministero, infatti, evidenzia che i limiti di deducibilità al 50 per cento si applicano anche ai costi relativi alle autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza;

le predette autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza rientrano certamente tra quelle destinate ad essere utilizzate esclusivamente come strumentali

all'attività propria dell'impresa, poiché diversamente l'attività stessa non potrebbe essere realizzata —:

se e quali immediate iniziative intenda assumere al fine di consentire la deducibilità dei costi delle autovetture delle società di agenzia e rappresentanza al 100 per cento, come già previsto per gli agenti e rappresentanti delle imprese individuali. (5-02128)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, la crisi occupazionale, le difficoltà nell'acquisto di una casa, ma anche il cambiamento dei costumi sociali (ci si sposa più tardi, sempre più di rado i ragazzi decidono di andare a vivere da soli), hanno comportato una forte riduzione del volume d'affari del comparto legno-arredo;

è grave l'incidenza che tale recessione provoca inevitabilmente sull'occupazione e sullo sviluppo delle aree artigianali e industriali delle regioni, come la Brianza, sviluppatesi intorno alla produzione del mobile —:

se intendano considerare la possibilità di promuovere una politica di incentivi anche per questo settore, attraverso sgravi fiscali ed agevolazioni, riducendo, ad esempio, l'aliquota dell'Iva al 4 per cento permettendo alla piccola e media impresa del mobile di riprendere fiato e di far uscire il settore dal lento, ma inesorabile soffocamento in cui si trova. (5-02129)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in molti comuni italiani esistono alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dello Stato, costruiti ai sensi delle leggi n. 26 del 1947, n. 137 del 1952 e n. 604 del 1954, che, a seguito del decesso dell'assegnatario, sono rimasti inutilizzati e in stato di totale abbandono;

detti alloggi erano in gestione all'istituto autonomo case popolari e, a seguito della circolare del ministero delle finanze n. 41544/87 del 1° giugno 1988 e delle altre disposizioni succedutesi nel tempo in materia di utilizzazione degli alloggi costruiti ai sensi delle predette leggi, sono riconsegnati al ministero delle finanze - Dipartimento del demanio, a mano a mano che gli stessi si sono resi disponibili;

il comune di Camposampiero (Padova), ad esempio, ne ha quattro resisi disponibili, rispettivamente, dal 1991, 1993, 1994 e 1995, e, benché abbia ripetutamente sollecitato l'amministrazione finanziaria affinché gli stessi non rimanessero inutilizzati, non ha ottenuto alcuna risposta concreta;

l'opinione pubblica è visibilmente sconcertata dall'inerzia e dall'inefficienza della pubblica amministrazione -:

per quale motivo gli alloggi di edilizia pubblica di proprietà dello Stato, una volta dismessi, vengano lasciati in stato di abbandono e quali iniziative urgenti si intendano assumere per porre rimedio a questa situazione paradossale che nuoce fortemente all'immagine della pubblica amministrazione e all'interesse dei cittadini. (5-02130)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 28 febbraio 1997, nel fissare i termini per l'attuazione dei commi 8, 11 e 12 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti l'attività libero-professionale e le incompatibilità del personale di dirigenza del Servizio sanitario nazionale, prevede all'articolo 4, comma 2a, la possibilità da parte dei direttori generali delle Asl di stipulare convenzioni con case di cura o altre strutture sanitarie pubbliche o private per l'utilizzazione di spazio posti letto finalizzati a consentire la libera professione *intra-moenia* al personale dipendente;

appare evidente che tale disposizione contrasta con lo spirito e l'obiettivo della legge n. 662, del 1996, vanificandone di fatto gli effetti, dal momento che riapre la possibilità per i dipendenti del Servizio sanitario nazionale di lavorare presso altre strutture pubbliche o private, anche concorrenziali con quelle della Asl di appartenenza;

essa inoltre vanifica anche lo sforzo compiuto per far sì che, attraverso la libera professione dei dipendenti, una certa quota dei fondi da essa derivanti venisse acquisita nel bilancio della Asl e finalizzata al miglioramento tecnologico e funzionale delle sue strutture -:

se alla luce di ciò non ritenga necessario modificare la predetta norma, che è addirittura peggiorativa rispetto alla possibilità per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale di lavorare privatamente nel proprio studio professionale. (5-02131)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

il 7 e l'11 maggio 1984 si sono verificati in Abruzzo ed in Molise due eventi sismici che hanno causato ingenti danni; numerosi comuni sono stati colpiti:

a seguito dei terremoti, furono emesse numerose ordinanze per far fronte all'emergenza e per consentire ai comuni ed ai privati di procedere alla programmazione di interventi di riparazione e di ricostruzione, pubblici e privati, con progetti di edifici singoli e con progetti unitari. Dopo che i comuni ed i privati hanno impegnato le loro energie in tali attività di programmazione e di progettazione, è finalmente iniziata l'opera di risanamento dei danni, grazie alla erogazione di fondi da parte del Governo;

dopo una prima fase, però, quando ancora i lavori di ristrutturazione erano appena a metà strada, si è completamente

fermata ogni attività, in quanto il governo non ha più erogato fondi da alcuni anni;

ciò determina una situazione di grave ingiustizia e discriminazione tra gli abitanti degli stessi paesi ed impedisce che si completi l'opera di riordinamento dei centri abitati colpiti dal terremoto —:

per quale motivo il Governo abbia sospeso l'erogazione dei fondi ai comuni abruzzesi e molisani colpiti dagli eventi sismici del 1984;

se e quando ritenga opportuno riprendere l'erogazione dei fondi dovuti per legge e che sono necessari per completare l'opera di risanamento, ristrutturazione e ricostruzione iniziata. (5-02132)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni assunte dalla Commissione unica del farmaco negli ultimi anni hanno declassificato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale (a totale carico dei cittadini) numerosi farmaci, alcuni dei quali indispensabili e già abbastanza costosi;

le vigenti norme, salvo una breve fase temporale negli ultimi tre mesi del 1996, lasciano alle aziende farmaceutiche l'assoluta libertà di fissare i prezzi di tutti i farmaci collocati nella fascia C, senza alcuna limitazione, il che ha comportato una fortissima lievitazione dei prezzi dei medicinali farmacia, che appesantisce fortemente i costi per la salute, già molto alti a causa dei numerosi *ticket* che gravano sui bilanci delle famiglie —:

quali valutazioni dia il Ministro nel merito della questione;

se non ritenga più giusto: a) rivedere le fasce di collocazione dei farmaci, riportando in fascia A o B quelli che hanno comunque un'attività farmacologica documentata e, in alcuni casi, insostituibile; b) fissare una norma che consenta di mettere

sotto controllo, calmierandoli, i prezzi dei farmaci collocati in fascia C. (5-02133)

PITTELLA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un diritto quale quello allo studio deve essere fruibile da parte di tutti gli studenti;

in più atenei si è verificato però che le disposizioni contenute nella legge quadro sull'*handicap* venissero disattese a danno degli studenti sordomuti e che in alcuni casi non fossero neanche predisposte le attrezzature tecniche ed i sussidi didattici previsti dalla legge per rendere possibile un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

è evidente la grave difficoltà degli studenti sordomuti nel seguire i corsi perché privi di un interprete (traduttore o ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano —:

se intenda adoperarsi al fine di assicurare che le disposizioni di legge vigenti vengano attuate in pieno e di valutare quali strumenti possano essere adottati allo scopo di garantire agli studenti sordomuti di avvalersi di un diritto a tutt'oggi loro riconosciuto solo sulla carta. (5-02134)

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che le tariffe per una telefonata di un minuto durante le ore di punta (compagnie Omnitel e Tim, reti Gsm) sono tra le più care d'Europa di oltre il trenta per cento della media comparata con undici paesi;

l'Italia è superata solo da una compagnia di telecomunicazioni tedesca, la DeTeMobil;

anche durante le fasce d'orario più economiche, il costo imposto dalle aziende

italiane risulta il più oneroso per gli utenti della radiotelefonìa cellulare mobile, nella norma del venti per cento in più;

anche per il costo del contratto le aziende italiane Tim ed Omnitel risultano le più care in assoluto, addirittura del triplo rispetto alle compagnie degli altri paesi —:

se tutto ciò non sia in contraddizione, almeno per quanto riguarda la Telecom Italia mobile, che è primo gestore in Europa, con sei milioni e quattrocentomila abbonati, con il fatto che l'utile del 1996, nonostante la concorrenza di Omnitel, sia stato di 930 miliardi contro i 350 dell'anno 1995, per cui quanto meno poteva auspicarsi da parte delle aziende predette un allineamento ai prezzi praticati in tutta Europa;

quali iniziative intenda promuovere per sollecitare le compagnie italiane del settore delle telecomunicazioni affinché queste contengano i costi dell'utenza della radiotelefonìa cellulare mobile Gsm.

(5-02135)

MALAGNINO, NARDONE, ABATE-RUSSO, STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO, MASTROLUCA e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la Commissione europea, pur nell'unanime dissenso degli operatori agricoli, per la campagna 1993/1994 determinò di avviare alla distillazione obbligatoria un volume di vino pari a circa diciotto milioni di ettolitri;

il dissenso dei produttori fu motivato dal fatto che in quel periodo la decisione della Commissione non sembrava in sintonia con l'effettiva situazione produttiva e di mercato;

a fronte di una iniziativa del Ministro *pro tempore*, accolta dal Consiglio agricolo europeo, che prevedeva l'erogazione di contributi straordinari integrativi ai produttori agricoli, si registrò una ferma op-

posizione della Commissione europea, con ricorso innanzi alla Corte di Giustizia, con effetti sospensivi dei contributi, già in corso di erogazione;

si ha ora notizia certa che il 13 marzo 1997 la Corte di Giustizia ha respinto il ricorso, dichiarando compatibile con la normativa relativa all'organizzazione comune del mercato del vino l'aiuto economico intrapreso per la campagna 1993/1994;

caduto l'articolo del contenzioso, dovranno doverosamente riprendersi le erogazioni sempre attraverso il reperimento di fondi che si stimano in circa novanta miliardi —:

quali iniziative si intendano intraprendere per riprendere, da subito, le procedure di corresponsione dei contributi integrativi straordinari, disposti per la obbligatoria distillazione della campagna vinicola 1993/1994. (5-02136)

PANATTONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra esistere uno speciale vagone letto che, ogni sera, viene agganciato nella stazione di Mondovì al treno Torino-Savona e successivamente distaccato e agganciato al treno notturno Nizza-Roma —:

quando sia stata istituita la connessione mediante vagone letto fra Mondovì e Roma;

se sia vero che tale vettura viaggia di solito semi-deserta, salvo la sporadica presenza di uno o due parlamentari;

se abbia fondamento l'indicazione, avuta dall'interrogante nelle stazioni di Mondovì, Torino e Roma, secondo cui un vagone letto è disponibile ogni sera anche nella tratta Roma-Mondovì;

quale sia la motivazione ed il costo di detta operazione, quando tale connessione sia stata stabilita ed eventualmente se vi sia in tale insolito arrangemento ferroviario

l'interesse particolare di membri del Parlamento. (5-02137)

BONO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 5-01042 presentata il 12 novembre 1996, era stata già sollevata la questione relativa alla richiesta di conoscenza dei criteri utilizzati per individuare le aree di sperimentazione del nuovo servizio di concessione di prestiti fiduciari da parte delle poste italiane, avviato in sole nove città italiane del Centro-Nord, con la totale esclusione delle aree meridionali della penisola;

le risposte del Governo ai quesiti sollevati con il citato atto ispettivo furono del tutto insoddisfacenti e perfino offensive per il ruolo e la dignità del Parlamento, atteso che si fondarono esclusivamente su una nota, di carattere meramente burocratico, dell'ente poste che il rappresentante di Governo fece propria, senza alcuna minima valutazione di ordine politico in merito alle questioni sollevate;

tale vicenda appare intollerabile, specie se si consideri il fatto che in tal modo l'ente poste viene autorizzato di fatto a proseguire un'oggettiva discriminazione in danno delle regioni meridionali, escluse senza alcuna ragione logica dall'avvio a titolo sperimentale del servizio di concessione mutui e prestiti fiduciari -:

quali siano i motivi, proprio in ragione del numero esiguo degli uffici postali interessati, per i quali non sia stata prevista una più logica e corretta distribuzione delle sedi sperimentali del nuovo servizio sull'intero territorio nazionale, se non addirittura privilegiare le aree meridionali che, trovandosi fortemente penalizzate da una crisi economica persistente, avrebbero potuto usufruire più proficuamente dei vantaggi conseguenti all'introduzione dei prestiti fiduciari postali;

quali siano i tempi previsti dall'ente poste, per poter definire il passaggio dalla

fase di sperimentazione a quella di attuazione del servizio su scala nazionale e quali criteri sono stati adottati per la scelta degli istituti bancari convenzionati;

quale iniziativa intenda intraprendere per intervenire sull'ente poste italiane per imporre l'immediata estensione sperimentale del nuovo servizio alle aree meridionali del Paese, in modo da consentire a tutti i cittadini italiani di poter usufruire di tali vantaggi, al di là delle rispettive collocazioni geografiche;

quali iniziative in generale intenda intraprendere affinché le somme provenienti dai depositi effettuati presso l'ente poste italiane abbiano come destinazione prioritaria le regioni di provenienza, che nel nostro Paese, in genere sono quelle in cui le distorsioni praticate nella fissazione dei tassi da parte del sistema bancario, determinano il più alto accesso al credito e penalizzano irrimediabilmente il già asfittico sistema produttivo. (5-02138)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

ultimamente in una visita a Catania, il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Romano Prodi, durante un intervento, ha definito l'area portuale di Gioia Tauro in Calabria: « un porto deserto sino ad un anno e mezzo fa e adesso uno dei più grandi del Mediterraneo »;

il Presidente del Consiglio dei ministri cita Gioia Tauro come esempio di efficienza ed intraprendenza ed ha affermato che « presto mi recherò in Calabria per osservare questo miracolo »;

nel suo intervento il Presidente Prodi sollecita i giovani ad intraprendere in proprio facendo nascere strutture locali fortemente competitive sul mercato;

l'ottimismo del Presidente Prodi si scontra frontalmente con il pessimismo del segretario nazionale della Cgil, Sergio Cofferati, che sul palcoscenico del « Maurizio

Costanzo show » ha dichiarato il contrario e cioè ha espresso forti dubbi, unitamente al sottosegretario Soriero, circa il decollo di questa opera a causa di inadempienze della giunta regionale;

il presidente della giunta regionale, senatore Pino Nisticò, ha successivamente dichiarato, in conformità alle espressioni del Presidente del Consiglio dei ministri, che dal momento dell'insediamento della giunta, avvenuto nel luglio del '95, si è attivata ogni risorsa possibile e tutti gli impegni sono stati mantenuti e che, se vi sono ritardi, questi sono da attribuirsi al ministero dei trasporti e della navigazione che ha elargito solo 16 miliardi su 65 previsti;

il presidente Nisticò ha altresì annunciato il piano per la costituzione di imprese satelliti attorno all'area portuale che dovrebbe procurare, entro breve tempo, circa 500 posti di lavoro;

ad avviso dell'interrogante le dichiarazioni del segretario della Cgil alimentano incertezze e confusione;

il comportamento del sindacalista, assunto su un palcoscenico televisivo con una notevole *audience*, vanifica a parere dell'interrogante il lavoro del Governo nazionale e regionale screditando le istituzioni in una regione il cui mancato sviluppo è da addebitarsi soprattutto alle classi politiche del passato;

mentre a Catania i giovani vengono sollecitati verso la « cultura del far da sé » e poi il Consiglio dei ministri promuove il cosiddetto « pacchetto Treu », che creerà centomila nuovi « assistiti » al costo di 1000 miliardi l'anno che, aggiungendosi alle altre risorse sostenute per le popolazioni meridionali, comporteranno la spesa di tre o quattromila miliardi l'anno regalati « all'assistenza » che arriverà, con quest'ultimo provvedimento, ad un esercito di 350 mila unità lavorative che producono nulla —:

se non ritengano che questi provvedimenti disincentivino le potenzialità meridionali a creare imprenditorialità.

(5-02139)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1997, il Cipe ha proceduto a stabilire i criteri da utilizzare per il riparto su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni industriali da erogare per l'anno 1997 in attuazione della legge n. 488 del 1992;

i nuovi parametri adottati dal Cipe, innovando rispetto al passato, assumono quali soli elementi di riferimento il dato della popolazione residente e l'indice della disoccupazione;

l'applicazione di questi nuovi parametri è destinata di fatto a produrre una situazione nella quale gli squilibri esistenti sul territorio nazionale saranno ora più accentuati perché mentre alcune regioni (Campania, Sicilia eccetera) saranno destinatarie di risorse considerevoli, per altre si registrerà una drastica riduzione delle agevolazioni preventivate;

sulla base dei suddetti criteri è stato stimato che alla Basilicata spetterà soltanto l'1,93 per cento delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488, che il Veneto si vedrà assegnare l'1,95 per cento, la Puglia il 12,17 per cento, la Toscana il 3,52 per cento, mentre alla Campania e alla Sicilia sarà devoluto la metà circa (46,42 per cento) dei fondi disponibili;

in questa situazione ad essere maggiormente penalizzate rispetto a tutte le altre regioni, anche meridionali, risultano essere principalmente la Basilicata e la Puglia che subirebbero una drastica riduzione, a raffronto dell'assegnazione fatta nel 1996, delle quote dei fondi ad esse attribuite —:

se non ritengano necessario ed urgente individuare alcuni correttivi ai parametri approvati dal Cipe (quale potrebbe essere il livello di industrializzazione di ciascuna regione) in grado di ottenere una distribuzione più equa e più equilibrata

delle risorse disponibili sull'intero territorio nazionale. (5-02140)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che —:

la giunta provinciale di Piacenza — con atto n. 1532/16 del 22 dicembre 1994 — autorizzava, a termini degli articoli 6 e 15 lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988, la ditta River spa — con sede legale in Podenzano, via Araldi, 53 — a costruire un impianto per l'attività di decappaggio dischi in alluminio, ed al trasferimento nella stessa sede degli impianti per le attività di decappaggio e verniciatura di dischi in alluminio, già svolte rispettivamente negli impianti di via Giarone 8 (in comune di Podenzano - Piacenza) e in strada provinciale n. 145/9 (in comune di S. Stefano Lodigiano - Lodi), con l'osservanza dei limiti di emissione e le prescrizioni stabilite dall'atto più sopra richiamato;

in data 21 giugno 1994 con provvedimento n. 114/1994, acquisito il prescritto parere espresso il 14 giugno 1994 dalla commissione edilizia, l'assessore con delega all'urbanistica del comune di Podenzano accoglieva la richiesta della River spa per il rilascio di concessione edilizia onerosa per variante essenziale a concessione edilizia;

l'attività che la River spa dichiarava di volere svolgere era ricompresa tra quelle proprie delle industrie insalubri di prima classe;

le emissioni autorizzate riguardavano: un impianto di decappaggio, un postcombustore termico per la verniciatura, una linea di teflonatura, *by pass*, aria di raffreddamento, una centrale termica, la asciugatura dei dischi;

i compiti di vigilanza e di controllo del rispetto delle prescrizioni — poste dall'atto della giunta provinciale n. 1532/16 — venivano affidati al servizio di igiene pubblica dell'Asl di Piacenza, territorialmente

competente, e al servizio multizonale di prevenzione di Piacenza. Agli stessi enti veniva demandata la fissazione della periodicità dei controlli sulle emissioni previste dall'articolo 7 — comma 5 — del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/88;

parrebbe che la River spa abbia iniziato l'attività senza disporre della dovuta e prevista autorizzazione all'abitabilità e alla agibilità degli immobili utilizzati, e ciò in violazione della vigente normativa in materia;

successivamente all'inizio dell'attività da parte della River spa si registravano numerose proteste degli abitanti residenti nella zona circostante l'insediamento che lamentavano l'emissione di fumi maleodoranti ed inconvenienti igienici di vario tipo;

il perdurare dell'inconveniente segnalato assumeva sempre maggiore rilevanza e numerosi abitanti lamentavano fastidi agli occhi, alle vie respiratorie e alla testa;

a partire dal mese di luglio del 1996 i cittadini residenti nella zona detta « colombaia » in comune di Podenzano, inviavano numerosi esposti alle competenti autorità, evidenziando una situazione di temuto pericolo per la loro salute supportata anche dalla presentazione di certificati medici all'uopo redatti dai medici curanti;

anche a seguito di rapporti redatti dal dipartimento di prevenzione dell'Asl di Piacenza e dell'Arpa (sezione di Piacenza) la delibera n. 1532/16 della giunta provinciale di Piacenza veniva modificata ed integrata con ordinanze presidenziali del 18 ottobre 1996 (n. 459), 22 ottobre 1996 (n. 463), 5 novembre 1996 (n. 484) e 13 dicembre 1996 (n. 548);

detta ultima ordinanza fissava nuovi limiti e prescrizioni per le emissioni E2 ed E3;

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quali eventuali iniziative intendano assumere per verificare che l'attività svolta dalla River spa non determini situazioni di pericolo per la salute degli abitanti della

zona e, più in generale, del comune di Podenzano. L'intervento statale si giustifica anche alla luce della deliberazione (n. 2 del 6 febbraio 1997) assunta dal consiglio comunale di Podenzano di rivolgersi al Centro nazionale delle ricerche, Istituto dell'inquinamento atmosferico, per un'indagine di tipo ambientale — in località Colombaia del capoluogo — relativamente alle emissioni intollerabili della River —:

quali siano stati gli esiti del sopralluogo effettuato dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri in data 5 dicembre 1996 presso l'insediamento della River spa, sito in località Colombaia;

se risulti altresì che — anche a seguito dei risultati della verifica operata dal predetto nucleo operativo e dei relativi atti di polizia giudiziaria redatti dagli intervenuti — sia pendente procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi. (5-02141)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato presentato dal Ministro interrogato un piano per rilanciare l'informatica italiana;

il piano, la cui spesa è di tredici mila miliardi, prevede l'incentivazione della domanda, il sostegno alla ricerca e all'innovazione e la modifica di alcune norme già esistenti per fare in modo che possano accedere al programma di incentivi varati dal Governo in favore dell'industria;

i sindacati del settore non sono rimasti soddisfatti del piano del Ministro interrogato in quanto chiedono che, per rilanciare l'industria informatica italiana, occorra creare un polo informatico, perché sono convinti che per essere veramente competitivi, è necessario il raggiungimento di una consistente dimensione societaria: a tal fine propongono la fusione delle aziende Olivetti e Finsiel —:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato relativamente alle pre-

tese dei sindacati, volte soltanto a salvaguardare aziende (alcune delle quali peraltro statali e decotte), e i cui esponenti, a quanto risulta all'interrogante, sono vicini ai partiti che sostengono l'attuale Governo, e quindi a carico dei contribuenti italiani;

quali siano le intenzioni del Ministro in ordine alla liberalizzazione completa del settore e per consentire a tutte le piccole e medie imprese del comparto informatico di poter accedere agli incentivi e quindi potersi degnamente attrezzare investendo nelle proprie aziende per poter essere altamente competitive con i concorrenti esteri, con conseguente ricaduta positiva dell'occupazione;

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato in ordine al fatto che il segretario del partito della Rifondazione comunista, onorevole Fausto Bertinotti, ha di recente dichiarato che l'innovazione tecnologica nelle aziende dovrà essere tassata. (5-02142)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi — con impressionante frequenza — esplosioni all'interno di edifici a causa del gas metano per uso domestico, con conseguenze particolarmente pesanti, sia dal punto di vista della perdita di vite umane e del ferimento più o meno grave di persone, sia sotto il profilo degli ingenti danni al patrimonio immobiliare;

tali eventi si inseriscono in una lunga serie di analoghi episodi che, come testimoniato di frequente dalle cronache dei giornali, ormai da diversi anni funestano la tranquillità domestica di un alto numero di famiglie;

a tali sciagure, di elevatissimo costo sociale, spesso non segue una adeguata azione risarcitoria, ed è di questi giorni la

notizia che l'ex magistrato Di Pietro, divenuto avvocato, ha avuto il suo primo incarico legale proprio da una famiglia colpita da un evento di tale genere;

il ripetersi di tali episodi sembra procedere in parallelo con la diffusione del gas metano per uso domestico, sempre più estesa dal punto di vista sia territoriale che tipologico (cucina, riscaldamento eccetera);

la sicurezza di milioni di famiglie, residenti nei condomini serviti da condutture di gas metano, è così messa sovente a repentaglio per motivi che appaiono connessi alle modalità di erogazione del gas;

in caso di sciagura, le società erogatrici declinano contrattualmente ogni coinvolgimento e sono quindi gli utenti a doversi assumere responsabilità ed oneri per i danni derivanti dall'uso di gas metano —

se non ritengano opportuno, nell'ambito degli indirizzi del Governo in tema di politiche energetiche ed ambientali, e perché tali indirizzi siano effettivamente al servizio del Paese e dei cittadini, tutelare al meglio quelle decine di milioni di utenti che utilizzano il servizio del gas metano, prevedendo in particolare che — da parte delle società erogatrici di gas metano — vi sia l'adozione di idonee misure di sicurezza preventive e di controllo, nonché la stipula di coperture assicurative volte a tutelare la sicurezza e gli interessi degli utenti. (5-02143)

CARLESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in seguito ad una forte mareggiata, la diga foranea del porto di Punta Penna (Vasto) ha ceduto, inclinandosi di circa 30 gradi determinando gravi danni proprio nelle strutture poste all'ingresso del porto;

il transito dei mezzi navali, nel tratto che ha ceduto appare pertanto estremamente pericoloso, mettendo in discussione l'eventualità di chiudere l'accesso al porto;

l'eventuale necessità di chiudere il traffico portuale bloccherebbe l'attività commerciale del bacino con gravi ripercussioni sulla economia industriale di tutto il territorio vastese —

se corrisponda al vero che la banchina di riva del porto di Punta Penna non sia mai stata collaudata per l'irresponsabile atteggiamento degli organi preposti — Genio civile, Regione Abruzzo, consorzio industriale — che ne hanno rifiutato la competenza;

quali urgenti provvedimenti intendano prendere al fine di chiarire a quale organo competa occuparsi della sistemazione e manutenzione delle strutture di tale porto e come intendano intervenire per garantire la immediata riparazione dei danni. (5-02144)

LANDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è in fase di definizione un progetto volto a riconvertire alcune aree industriali dismesse di Sesto S. Giovanni (Milano) — i reparti degli ex-stabilimenti Falck Concordia e del Decappaggio — in un « polo della comunicazione », creandovi, in particolare, una nuova Cinecittà, con tanto di set cinematografici e studi televisivi;

tale progetto implica una previsione di spesa di circa tremila miliardi;

i dati ufficiali relativi al risultato di bilancio 1995 dei già esistenti stabilimenti di Cinecittà siti in Roma mostrano una perdita di lire 14.079.000 a fronte di un fatturato complessivo di lire 41.816.000.000;

tale risultato ha portato, dopo anni di gestioni in passivo, alla privatizzazione del complesso di Cinecittà sito in Roma —

se non ritengano opportuno promuovere, per quanto di loro competenza, un'in-

dagine amministrativa volta ad accertare gli esatti termini del progetto e in particolare:

a) le reali prospettive di successo economico, onde evitare di porre in essere un nuovo costoso impianto destinato, come la già esistente Cinecittà, a lavorare in passivo;

b) l'impatto sul mercato di settore nell'area geografica di riferimento, onde evitare che l'ingerenza della mano pubblica induca uno squilibrio, illegittimo in quanto imposto, tra offerta e domanda in danno dei concorrenti privati;

c) l'esatta quantificazione dei costi e ripartizione di oneri e benefici tra soggetti pubblici e soggetti privati, onde evitare che

si costruisca con danaro prevalentemente o esclusivamente pubblico una struttura che pochi privati, magari già oligopolisti nel settore, possano poi sfruttare in esclusiva grazie ad una piccola partecipazione al progetto od al pagamento di un canone di utilizzo « politico »;

d) la compatibilità con le politiche di libera concorrenza sui mercati nazionali e comunitari, che impongono di estinguere — come nel caso della Cinecittà romana — le gestioni industriali sostenute con danaro pubblico;

e) l'impatto sull'ambiente e sulle condizioni di vivibilità del comune interessato.

(5-02145)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARLO PACE e COLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo di previdenza dell'Isveimer (Fip) è articolato nel modo seguente:

fino al 31 dicembre 1994 a prestazione definita, articolato in due quote: "A" integrativa della pensione Inps, "B" sostitutiva della stessa da corrispondersi sino al pagamento della pensione Inps ("fino a quando il dipendente non abbia ancora maturato i requisiti di pensionabilità all'Ago e fino a quando detti requisiti non matureranno"). A partire dal 1° gennaio 1995 a capitalizzazione; articolato in n. 3 quote: "A" e "B" come indicato (e comunque soggette a rivalutazione in base a condizioni concordate), quota "C" determinata in base ai versamenti mensili, intestata a ciascun dipendente;

il personale in servizio si distribuisce, ai fini del Fondo di previdenza, secondo la seguente tipologia:

n. cinquantadue dipendenti che non hanno maturato i quindici anni di iscrizione al Fip e che hanno diritto, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, alla quota "C" oltre una erogazione *una tantum*;

circa trentacinque dipendenti con una iscrizione al Fip superiore ai quindici anni, ma con un'anzianità ai fini Inps inferiore ai venti anni. Costoro a termini di normativa Fip dovranno percepire il trattamento previdenziale "A+B" (oltre l'erogazione della quota "C") fino all'intervento dell'Inps e successivamente percepiranno, dal fondo, la sola quota "A";

il rimanente organico ha maturato sia le condizioni stabilite dal Fip che quelle minime attualmente fissate per l'accesso alla pensione Ago;

l'articolo 4 del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497 convertito in legge n. 588 del 1996, prevede che la liquidazione dei Fondi di previdenza delle società del gruppo Banco Napoli debba avvenire secondo piani approvati dalla Banca d'Italia;

non risulta ad oggi che siano stati presentati alla Banca d'Italia né da questa approvati i piani di liquidazione del Fondo di previdenza Isveimer;

in assenza di condizioni di certezza circa il mantenimento delle condizioni previste dall'attuale regolamento del Fip, una parte del personale non ha potuto aderire alla proposta di esodo volontario formulata dall'Isveimer;

l'estinzione delle obbligazioni del Fondo, con un onere non eccedente il venticinque per cento delle riserve matematiche, calcolate in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 1995 comporterebbe per i dipendenti che non sono in possesso dei requisiti per l'erogazione della pensione Ago, un trattamento pensionistico pari alla quota A+B fino al compimento dei sessanta-sessantacinque anni, successivamente alla sola quota A. In media le pensioni subirebbero un abbattimento di circa il cinquanta per cento, rispetto a quanto disposto dalla normativa del Fondo —:

quale attività abbia svolto per assicurare l'esecuzione di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497 ed assicurare condizioni di trasparenza e certezza all'operazione di liquidazione del Fondo;

come intenda ovviare alla grave, palese ed ingiustificata discriminazione che l'abbandono della normativa pattuita per il Fondo di previdenza potrebbe comportare per tale parte più debole dei dipendenti Isveimer. (4-09503)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 aprile 1997 sono stati ricevuti a Palazzo Chigi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil;

dalle cronache giornalistiche si rileva che tale incontro doveva servire esclusivamente a sondare la possibilità di avviare, in tempi brevissimi, il confronto sullo Stato sociale;

l'assenza di concrete iniziative di riforma strutturale comporta un giudizio negativo per il probabile fallimento del Presidente del Consiglio nel raggiungimento dell'obiettivo prefissato — l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea — con grave pregiudizio della democrazia e della libertà, oltre che del prestigio del nostro Paese nel contesto europeo e mondiale;

in proposito il tardivo avvio delle iniziative del Governo ha portato all'invito a Palazzo Chigi soltanto di una parte delle organizzazioni sindacali operanti nel nostro Paese, fatto che suona come offesa alla democrazia e alla libertà di associazione prevista dalla Costituzione della nostra Repubblica —

se non sia piuttosto auspicabile e anzi doveroso, a garanzia della effettiva realizzazione del diritto di associazione e di partecipazione a scelte fondamentali che riguardano tutti i lavoratori, promuovere incontri che coinvolgono anche altre associazioni rappresentative del mondo del lavoro, tradizionalmente non considerate interlocutori del Governo. (4-09504)

SERRA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la guardia di finanza ha sequestrato ingenti quantitativi di *marijuana* proveniente dall'Albania;

da accertamenti degli investigatori italiani, alcune organizzazioni criminali albanesi stavano acquistando una posizione qualificata tra le organizzazioni di narcotrafficanti europei;

gli investigatori hanno inoltre segnalato l'esistenza di diverse raffinerie di sostanze stupefacenti sul territorio albanese, nonché la conversione alla coltura di *marijuana* di alcuni terreni a sud del Paese;

già prima dell'emergenza, legata agli scontri verificatisi in Albania, la procura nazionale antimafia aveva lanciato un preoccupato allarme, sottolineando il ruolo che stava acquisendo il territorio albanese non solo nell'ambito della produzione di droga, ma anche quale via di transito per il traffico di stupefacenti provenienti dall'Est europeo;

l'attracco, avvenuto a Barletta nella giornata del 28 aprile 1997 di un peschereccio con cinquecentosettantuno profughi, e l'arresto, nello stesso giorno, di alcuni clandestini, nonché l'intercettazione, da parte della guardia di finanza, di imbarcazioni provenienti dall'Albania, hanno evidenziato il riacutizzarsi dell'esodo legato all'emergenza che quel paese sta vivendo;

le fonti investigative rivelano l'utilizzo di corrieri insospettabili per il narcotraffico, come bambini e cittadini comuni che si offrirebbero di trasportare la droga quale corrispettivo per il viaggio verso l'Italia —

quali misure intenda adottare al fine di prevenire l'incremento dell'immigrazione di clandestini in Italia, considerando che, tra i circa quattordici mila albanesi sbarcati dall'inizio dell'emergenza, circa millecinquecento profughi, come risulta da dati trasmessi dal ministero dell'interno, già si sono resi irreperibili sul territorio italiano;

quali misure ritenga opportuno adottare al fine di evitare che la ripresa dell'esodo e degli sbarchi sulle coste italiane di cittadini albanesi possa costituire un'occasione per incrementare il traffico di stupefacenti che i sequestri recentemente operati hanno rivelato particolarmente intenso e quantitativamente ingente. (4-09505)

APOLLONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

la zona montana sita tra Arsiero (Vicenza) e Lavarone (Trento) e la vallata

dell'Astico sono tuttora prive del servizio di telefonia cellulare fornito dalla Società « Telecom Italia Mobile »;

nonostante la suddetta società dichiari da tempo di aver coperto almeno circa l'ottantacinque per cento del territorio nazionale, per gli abitanti delle zone montane i problemi rimangono —:

se tale situazione sia in contrasto o meno con la legge n. 97 del 1994 che prevede proprio per la collettività montana una serie di incentivi e di interventi volti a sostenere e a salvaguardare queste risorse ambientali, sociali e culturali;

se in territorio in questione sia, o meno, da considerare montano;

se la zona in questione sia o meno, da considerare come zona marginale, cioè penalizzata, e dunque da tutelare;

se non ritenga che la possibilità di usufruire di tale servizio, considerate le particolari situazioni ambientali ed atmosferiche del territorio in questione, possa risultare talvolta di vitale importanza in svariati casi di pericolo. (4-09506)

APOLLONI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1997 l'interrogante si trovava a Thiene (Vicenza) presso la sua abitazione, quando, intorno alle 22, dalla finestra, l'interrogante ha visto un rogo di ampie proporzioni sviluppatosi sulla collina boscosa che sovrasta Velo d'Astico (Vicenza);

l'interrogante ha notato il fuoco, che si distingueva alla distanza di circa quindici chilometri, poiché la notte era illuminata dal suo chiarore, ed ho valutato che l'altezza delle fiamme poteva anche arrivare a cinquecento metri; dagli organi di stampa locale, si è appreso che purtroppo sono stati necessari due giorni per domare il rogo in questione e che il fuoco, probabilmente di origine dolosa, si è sviluppato

lunedì 14 aprile intorno alle 16 dalla frazione di Seghe di Velo (Vicenza), in contrada Schiri;

dopo due giorni di intenso lavoro sembrava che il fuoco fosse ormai stato domato; invece, improvvisamente, fortissime raffiche di vento provenienti da nord-ovest hanno vanificato quanto fatto in più di trenta ore;

l'emergenza ha così interessato un notevole numero di uomini e di mezzi: cento volontari provenienti dai gruppi di protezione civile dell'Alto Astico e Posina, di Valdagno, Schio, Recoaro, Chiampo, Montecchio, Caltrano, le guardie forestali dello Scledense, dell'Alto Vicentino e dell'intero Altopiano;

e ancora sono stati impiegati un aereo « Canadair » arrivato dalla base di Treviso, dotato di una benna capace di scaricare settemila litri d'acqua ogni quindici minuti, un elicottero della regione Veneto e un altro del Cfs;

la situazione si è resa ancora più drammatica dalle ore 14 alle ore 17, quando altre folate di vento hanno costretto a terra gli elicotteri, rendendosi necessaria la richiesta d'intervento di un aereo « G 222 », proveniente da Pisa;

le fiamme si sono propagate verso il monte Cengio, distruggendo trecento ettari di bosco e dirigendosi verso l'altopiano di Asiago;

gli ettari devastati sono oltre sessanta;

per i fatti sopra esposti, l'interrogante ha presentato denuncia contro ignoti in data 17 aprile 1997 —:

se siano state promosse tutte le iniziative utili per verificare al più presto quali siano le cause, eventualmente dolose, del rogo;

quali provvedimenti si intendano adottare per proteggere la suddetta preziosa zona boschiva: (4-09507)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di San Pietro Vernotico, comune della provincia di Brindisi con circa ventimila abitanti, occupa una posizione intermedia nel tratto ferroviario che collega Brindisi e Lecce, città entrambe capoluogo di provincia;

ogni giorno vi transitano ben trentotto treni delle ferrovie dello Stato a lunga percorrenza, di cui ventotto espressi, sei *intercity* e quattro « pendolini », colleganti il Salento al nord Italia e viceversa, senza che nessuno di essi effettui la fermata alla stazione di San Pietro Vernotico, alla quale per giunta fanno riferimento i comuni vicini di Torchiarolo, Cellino San Marco, San Donaci e San Pancrazio Salentino, tutti della provincia di Brindisi;

accade quindi che gli abitanti di questi cinque paesi, che costituiscono un discreto bacino di utenza, rimangano isolati da ogni collegamento ferroviario con il resto del paese, per cui, se vogliono utilizzare treni per raggiungere e portarsi in città del centro e del nord d'Italia, ma anche al di fuori della provincia di Brindisi, devono farlo partendo dalle stazioni di Lecce o di Brindisi, con il comprensibile disagio che la percorrenza di molti chilometri comporta per spostarsi dal luogo di origine. Inutile dire che lo stesso disagio sopportano gli utenti che fanno il percorso inverso;

se la non fermata all'indicata stazione può apparire giustificata per treni veloci come l'*intercity* e i « pendolini », tale non è invece, ed appare anzi penalizzante, inspiegabile ed irrazionale, per i treni espressi, tanto più che alcuni di essi osservano la fermata alla più modesta stazione di Trepuzzi, paese vicinissimo alla città di Lecce —:

se non ritenga che debba con urgenza essere eliminata la situazione di disagio ferroviario delle popolazioni dei sopradetti cinque paesi, disponendo che sia ripristinata la fermata dei treni espressi a

lunga percorrenza alla stazione di San Pietro Vernotico. (4-09508)

VASCON. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Messaggero* del 28 aprile 1997) risulta che il vaccino contro la meningite, « mencevax », aveva un costo di lire sedicimila sino ai primi giorni del mese di marzo 1997;

ora lo stesso vaccino è in vendita al costo di lire trentamila —:

se sia al corrente di simile vertiginoso aumento;

se rientri nelle prerogative e nelle facoltà del produttore e del rivenditore del farmaco in oggetto un simile aumento;

se, vista la natura e le finalità del farmaco in oggetto, non ritenga opportuno intervenire con proprio decreto al fine di calmierare i prezzi di farmaci così importanti per la salute dell'uomo;

se, qualora esistessero misure e disposizioni in argomento, non intenda promuovere azioni preventive e repressive nei confronti di coloro che indebitamente promuovono e favoriscono la lievitazione dei prezzi al pubblico. (4-09509)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri della funzione pubblica e per gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 1991 la famiglia Monico, di Riese Pio X (Treviso), chiese all'Intendenza di finanza di Treviso, sezione per i servizi demaniali, e all'ufficio regionale del Genio civile di Treviso la demanializzazione di un fosso inutilizzato che attraversa la loro proprietà e che impedisce la costruzione di una nuova abitazione per i loro figli; contemporaneamente chiese la demanializzazione del corso d'acqua ai confini della loro proprietà, già in uso da quarant'anni;

a dimostrazione del fatto che il fosso che la famiglia intende acquistare è inutilizzato, si allega il nulla osta rilasciato dal consorzio di bonifica pedemontana Brentella di Pederobba;

seguirono sporadici contatti fra la famiglia in questione e la segreteria regionale per il territorio dell'ufficio regionale del Genio civile di Treviso, corrispondenti alle date: 27 gennaio 1994 protocollo 1129; 29 maggio 1995 protocollo 8301; 8 ottobre 1996 protocollo 8462 e con il dipartimento del territorio sezione per i servizi demaniali di Treviso in data 5 luglio 1995 protocollo 4355;

seguirono altresì scambi di documentazione, con relativi aggiornamenti degli estratti di mappa e conseguenti frazionamenti, altre autorizzazioni per la « nuova » inalveazione in argomento; ed una serie di rinvii di competenze tra le sezioni per i servizi demaniali di Treviso del ministero delle finanze, l'ufficio del Genio civile di Treviso e l'ufficio tecnico erariale di Treviso;

l'ultimo motivo del contendere tra Genio civile e la sezione per i servizi demaniali riguardò l'individuazione delle spettanze per curare la registrazione del decreto di esproprio, risalente ad una serie di note intercorse tra i mesi di maggio e giugno del 1996;

è evidente lo sconcerto di questa famiglia, che ormai da sette anni aspetta la possibilità di sdemanializzare questo reliquiato demaniale (pochi metri di fosso inutilizzato) e a questo punto non sa più a chi rivolgersi;

è evidente che, se l'iter burocratico continuerà di questo passo, per poter costruire l'abitazione per i propri figli, la famiglia in questione rischierà di assistere impotente al progressivo avvicinamento all'età pensionabile dei propri congiunti, prima che la pratica sia chiusa -:

se intendano attivare le procedure e i controlli necessari per risolvere questo incredibile ed annoso problema;

se intendano assumere informazioni circa lo stato dell'iter burocratico per sapere, quali e quanti altri uffici restino da consultare. (4-09510)

CORDONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze del 4 febbraio 1997 recante « Determinazione della data di cessazione dell'attività di alcuni uffici delle imposte dirette », prevede entro il 31 dicembre 2000 la soppressione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pontremoli;

la competenza territoriale per i comuni dell'Alta Lunigiana (Pontremoli, Zeri, Villafranca, Bagnone, Filattiera) è prevista sia assegnata all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Carrara, anziché a quello di Aulla;

la configurazione geografica del territorio (trattasi di zone montane) e la grande distanza tra i comuni dell'Alta Lunigiana e l'ufficio di Carrara, farebbe scegliere invece la sede di Aulla;

assegnare all'ufficio distrettuale delle imposte di Carrara la competenza per i comuni dell'Alta Lunigiana arrecherebbe eccessivo disagio alle popolazioni residenti -:

se, in considerazione di quanto premesso, non ritenga opportuno rivedere il provvedimento ministeriale di soppressione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pontremoli, tenendo conto delle peculiarità del territorio montano della Lunigiana;

se non valuti opportuno verificare l'opportunità di assegnare all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Aulla anziché a quello di Carrara la competenza a trattare le attività degli affari finanziari nei comuni di Pontremoli, Zeri, Villafranca, Bagnone, Filattiera. (4-09511)

MIGLIORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 agosto 1995 il sindaco di Bagnone (Massa) chiedeva al ministro della

pubblica istruzione l'istituzione di un corso di « addetto alla cucina », da aggregarsi all'istituto professionale alberghiero « G. Minuto » di Marina di Massa, corredando la domanda inoltrata dei necessari allegati;

si è dovuto ripercorrere l'intero *iter* burocratico per la domanda al ministero della pubblica istruzione per il ritardato parere favorevole espresso dalla regione Toscana con deliberazione della Giunta regionale n. 1010 del 5 agosto 1996, essendo nel frattempo divenuto l'organo decisionale delegato in materia, il provveditorato agli studi;

il provveditore ha espresso disponibilità all'istituzione di un corso in Bagnone direttamente al sindaco della comunità, non più come aggregato all'istituto professionale alberghiero « G. Minuto » di Marina di Massa, ma come corso sostitutivo della qualifica di operatore chimico biologico presso l'Ipsia « A. Pacinotti » di Bagnone;

l'Ipsia ha tempestivamente attivato l'*iter* necessario all'istituzione di una prima classe già a partire dal prossimo anno scolastico 1997/1998;

in data 15 marzo 1997, il vice provveditore agli studi ha comunicato l'impossibilità di istituire il corso stesso con la motivazione della preannunciata riforma scolastica da parte del ministro della pubblica istruzione;

un elevato numero di alunni della Lunigiana è attualmente costretto a disagi logistici ed economici per frequentare la predetta sede di Marina di Massa, risultando vanificata la volontà espressa in tal modo di migliorare l'organizzazione del servizio scolastico nel comprensorio lunigianese —

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire l'avvio del corso alberghiero « addetto alla cucina » presso l'Ipsia di Bagnone o come sede coordinata dell'istituto « G. Minuto » di Marina di Massa, iniziativa socialmente utile per la formazione ed istruzione professionale di

personale, in una zona a forte vocazione turistico-alberghiera come la Lunigiana.

(4-09512)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema elettronico per il controllo degli accessi e la rilevazione delle presenze del personale degli uffici dell'*ex* compartimento di Verona delle ferrovie dello stato spa costò nel 1988 esattamente 1.999.252.000 lire —:

se tale sistema sia ancora in funzione in tutti gli uffici di Verona dove era stato installato;

quanto personale sia stato e sia tuttora interessato a questo tipo di controlli, anno per anno, dal 1988 ad oggi;

quanto sia costata la manutenzione di tale sistema anno per anno, dal 1998 ad oggi;

a quali ditte sia stata affidata tale manutenzione;

cosa si intenda fare di tale sistema di controllo se, come risulta agli interroganti, il palazzo sede dell'*ex* compartimento di Verona, in via delle Franceschine, verrà presto venduto o affittato, dato che ormai i pochi impiegati, dei pochi uffici rimasti a Verona, in seguito alle varie ristrutturazioni delle ferrovie dello Stato, sono ora utilizzati in altri edifici, nei pressi della stazione di Verona Porta Nuova.

(4-09513)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in molte stazioni delle Ferrovie dello Stato spa, dell'Asa rete zona nord-est di

Venezia, il personale delle ferrovie dello Stato è comandato di servizio a presenziare il passaggio dei treni;

troppo spesso accade, come ad esempio nella stazione di San Bonifacio (Verona), che l'agente delle Ferrovie dello Stato si trovi nello spazio di pochi centimetri tra il treno che transita a velocità sostenuta ed un altro treno in sosta nell'attiguo binario —:

con quali criteri ed in seguito a quali regolamenti i dirigenti responsabili comandino il personale alle proprie dipendenze in posizioni di estrema pericolosità per la vita umana, tenuto conto dell'esistenza di una precisa normativa antinfortunistica al riguardo. (4-09514)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato spa mettono a disposizione dei propri dipendenti un certo numero di alloggi di servizio e non;

nonostante le numerose richieste di ferrovieri aventi titolo, non vengono utilizzati i numerosi alloggi non occupati —:

quanti e quali siano, distinti in relazione agli ex compartimenti, gli alloggi liberi, e quante siano le domande dei ferrovieri;

per quale ragione non si sia ancora provveduto ad assegnare gli alloggi attualmente occupati da dipendenti che non ne hanno più diritto perché trasferiti o pensionati, mentre molti richiedenti, in servizio, sono in situazione di sfratto;

quanti e quali siano, per il biennio 1996-1997, gli alloggi delle ferrovie dello Stato posti in vendita per ogni ex compartimento. (4-09515)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

è da considerare l'alto numero di contenziosi legali tra le Ferrovie dello Stato spa ed i suoi dipendenti in servizio ed in pensione;

per la tutela dei diritti dei lavoratori delle Ferrovie dovrebbero essere sufficienti l'apporto delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale del lavoro;

sono decine di migliaia le sentenze di condanna a carico delle Ferrovie dello Stato spa da parte dei pretori del lavoro in tutta Italia —:

se siano mai stati presi provvedimenti, e in caso positivo, quali, nei confronti di quei funzionari e dirigenti che, in seguito al loro comportamento, hanno portato il lavoratore delle Ferrovie dello Stato ad adire le vie legali, con la conseguente condanna delle Ferrovie dello Stato spa;

se qualche funzionario o dirigente sia mai stato dalle Ferrovie dello Stato spa costretto a rifondere quanto per sua incapacità o inefficienza è stato perso. (4-09516)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

a quanto ammonti numericamente il personale delle Ferrovie dello Stato spa in missione nella provincia di Bolzano e quale sia la durata delle missioni;

se esistano pubbliche graduatorie per le richieste di missione e quali siano i criteri che determinano l'avvicendamento;

se il personale in missione sia alloggiato a spese delle Ferrovie dello Stato spa ed abbia diritto a buoni ristorante;

quale sia infine la struttura ed il relativo dirigente che raccoglie ed ammi-

nistra il personale in missione nella provincia di Bolzano. (4-09517)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia i convogli di turisti provenienti da paesi dell'est europeo sostano sui binari della stazione per l'intera giornata e vengono utilizzati come alberghi diurni dagli stessi viaggiatori;

nelle ore notturne pernottano nei vagoni persone senza dimora;

più volte si sono verificati episodi di violenza, o tentata violenza, nei confronti dei lavoratori delle ferrovie;

gli addetti alla manovra dei treni sono costretti a lavorare tra escrementi umani e sporcizia di ogni genere, senza essere dotati delle minime attrezzature protettive;

oltre a quanto evidenziato, si registra una notevole carenza generale per quanto riguarda la normativa antinfortunistica; infatti, nel solo nodo ferroviario di Venezia si sono recentemente verificati incidenti mortali —:

quali siano i motivi per i quali, pur in presenza di numerose sollecitazioni, sia l'azienda sanitaria locale sia l'ufficio produzione di Venezia, nodo delle ferrovie dello Stato spa non abbiano ancora adottato provvedimenti atti a garantire l'igiene e la sicurezza, sia fisica che sanitaria, dei lavoratori delle stazioni del nodo di Venezia. (4-09518)

PITTELLA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini del comune di Sorico (Como) è stata contestata dal comando della Guardia di finanza di Nobiallo

(Como), la proprietà di terreni siti sulla riva del fiume Mera in prossimità della confluenza con il lago di Como, chiedendosi loro di fornire la documentazione dell'avvenuto acquisto di tali aree del pubblico demanio, risalente al secolo scorso, considerando come probatoria la mappa Teresiana del 1860 e non quella del nuovo catasto effettuato nel 1905;

tali terreni si sono formati nel corso dell'ultimo secolo attraverso l'accumulo di detriti portati dal fiume, su una zona precedentemente paludosa e insalubre;

detta zona non risultava ancora esistente sulla mappa Teresiana, ma in seguito a detta formazione, gli appezzamenti di terreno « rubati » al fiume sono stati oggetto di compravendite, successioni e frazionamenti;

nel corso degli ultimi anni l'ufficio erariale e tutti gli altri enti competenti hanno riscosso le relative tasse, effettuato volture e trascritto gli atti senza mai nulla obiettare;

i proprietari di suddetti terreni, che hanno costantemente apportato migliorie ed hanno realizzato opere civili, riceverebbero un danno gravissimo e irripetibile da tale contestazione —:

se non ritengano di dover intervenire con sollecitudine per ottenere il ritiro degli atti amministrativi di cui in premessa, che appaiono infondati e ingiusti, e riconoscere loro definitivamente un diritto di cui sono in possesso. (4-09519)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio circoscrizionale del lavoro e della massima occupazione di Corleto Perticara ha ricevuto disposizioni per rimanere aperto per soli due giorni la settimana;

è grande la rilevanza sociale ed economica che tale sportello riveste per il Paese, alla luce delle prospettive occupa-

zionali e di sviluppo apertesi con la scoperta di giacimenti petroliferi nel sottosuolo del suo territorio;

è forte inoltre l'opposizione sollevata dalla cittadinanza di Corleto Perticara rispetto a tale disposizione restrittiva attraverso la raccolta di numerose firme ed un impegno diretto del sindaco e della giunta —:

quali disposizioni intenda emanare per impedire la riduzione dell'orario di apertura dello sportello in questione.

(4-09520)

ARACU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (legge finanziaria per il 1997) ha previsto particolari condizioni per gli inquilini Consap (ex Ina) per quanto attiene sia all'acquisto sia all'affitto degli immobili;

per l'acquisto viene difatti fissato il prezzo di mercato ridotto del trenta per cento e la possibilità del ricorso alla stima dell'ufficio tecnico erariale in caso di difforme valutazione;

per l'affitto viene fissato il diritto al rinnovo del contratto per i nuclei familiari con reddito complessivo inferiore ai limiti di decadenza previsti per l'edilizia economica e popolare;

nulla viene detto per coloro che hanno acquistato prima della entrata in vigore della legge;

la Consap spa è una società interamente partecipata dallo Stato e sostituisce nel patrimonio immobiliare l'Ina spa, la quale realizzò gli immobili di proprietà con finanziamenti pubblici —:

se si ritenga opportuno rivedere i contratti di vendita precedenti la legge di cui in premessa, affinché siano ricondotti alle norme in essa contenute;

se non si ritenga più idoneo utilizzare sempre gli uffici tecnici erariali per la

stima degli immobili, allo scopo di evitare inutili contenziosi e risparmiare ingenti quantitativi di pubblico denaro;

quali motivazioni giustifichino le stime elevate effettuate dalla Nomisma, società incaricata dalla Consap per la valutazione degli immobili;

se si intenda applicare alle locazioni gli stessi parametri e gli stessi canoni dell'edilizia economica e popolare. (4-09521)

MELANDRI e TURCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la Compagnia tecnica internazionale progetti spa (Ctip) di Roma, una delle più importanti società di ingegneria del nostro Paese e una delle più affermate sui mercati internazionali, è giunta ormai al fallimento per l'azione, ad avviso degli interroganti, scorretta e irresponsabile, del suo principale azionista, Renato D'Andria, ben noto alle cronache giudiziarie e le cui responsabilità specifiche devono essere ancora definitivamente chiarite;

i lavoratori e i dirigenti si sono impegnati in modo straordinario per la salvezza della loro impresa, arrivando ora, dopo il fallimento, a costituire con i propri mezzi una società a responsabilità limitata quale strumento di partecipazione ad un gruppo finanziario e imprenditoriale capace di rilevare le attività e il marchio della Ctip per partecipare con efficacia alla competizione sui mercati nazionali e internazionali;

la Gepi ha affiancato dei dipendenti della Ctip cercando anche l'appoggio di alcuni istituti finanziari;

si è accertata la possibilità di una soluzione positiva della vicenda attraverso la formazione di un gruppo al quale parteciperanno non solo la Gepi, ma anche altri soggetti imprenditoriali —:

se il Governo intenda accelerare al massimo la predisposizione di tutti i pos-

sibili strumenti di sostegno (ammortizzatori sociali) per consentire ai lavoratori di superare la difficilissima fase di transizione;

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze specifiche, intenda incoraggiare l'iniziativa della Gepi volta a garantire una nuova proprietà del marchio e delle attività della Ctip e uno sviluppo della nuova impresa;

se il Governo intenda contribuire a rimuovere alcuni ostacoli procedurali che bloccano un intervento della Sace a favore delle attività della Ctip (una gara vinta in Ucraina), salvaguardando così la presenza della nuova Ctip sui mercati internazionali.
(4-09522)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagna (Salerno), nella popolosa frazione agricola di Puglietta, è stata individuata un'area da adibire a discarica di prima categoria;

la cittadina confina con i comuni di Serre, Acerno, Contursi, rientranti tutti nella zona dell'Alta Valle del Sele;

il sindaco ha ricevuto l'ufficializzazione dal commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, operante in Campania;

la cittadinanza ha iniziato una civile protesta per salvaguardare la vasta area, la quale rientra nel territorio prospiciente il parco regionale dei monti Picentini;

il comune di Campagna è classificato come zona sismica, motivo questo che spiega le frequenti scosse telluriche cui è soggetta tutta l'area del Cratere;

si tratta di una località amena, con un *habitat* incontaminato ed una vegetazione rigogliosa;

le genti del posto traggono l'unico sostentamento dalla coltivazione della terra o da attività legate alla microeconomia di campagna;

le strade, nella maggioranza dei casi interpoderali, presenti nell'area individuata non risultano idonee a contenere il traffico pesante, derivante da uno sversatoio di prima categoria;

nel comune di Campagna rientrano ben due oasi protette;

nella zona destinata ad accogliere lo sversatoio sono visibili delle cave prodotte dall'asportazione di terreno sabbioso;

l'interrogante non è in possesso di alcuna indagine geologica compiuta nella frazione di Puglietta, riferita a quegli scavi;

la presenza di una discarica, oltre a compromettere l'equilibrio naturale del luogo, rappresenterebbe un grave oltraggio ai numerosi residenti del comune di Campagna —:

se intenda avviare un'indagine ispettiva onde appurare le reali caratteristiche geologiche dell'area da adibire a discarica e nel contempo accertare se le numerose cave, prodotte dall'asportazione di milioni di metri cubi di terreno sabbioso, risultino essere state autorizzate in passato;

se esista allo stato attuale un atto ufficiale che legittimi l'attività delle stesse;

se non ritenga opportuno intervenire presso le istituzioni competenti al fine di scongiurare l'eventuale collocazione di uno sversatoio, in una zona agricola, le cui reali capacità produttive verrebbero gravemente compromesse da una discarica di prima categoria.
(4-09523)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi si stanno effettuando lavori di edilizia residenziale pubblica, economica e popolare, all'interno del centro storico di Eboli;

tali opere interessano aree in cui sono già venuti alla luce importanti reperti medioevali;

dopo il ritrovamento di mura o di oggetti di alto valore storico-culturale, sono stati bloccati i lavori di alcuni cantieri che operavano all'interno della zona antica;

da tempo è stato richiesto il tempestivo intervento dei competenti organi periferici dei ministeri competenti;

la lentezza degli uffici suddetti sta arrecando notevoli danni economici ai lavoratori che operano nei cantieri chiusi —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per salvaguardare il centro antico da interventi che possano comprometterne la conservazione e la struttura storico-architettonica originaria;

come intendano procedere per rimediare ai danni economici consistenti subiti dalle imprese edili locali, bloccate dalla lentezza degli organismi periferici dipendenti dai ministeri competenti. (4-09524)

LENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano (provincia di Pesaro e Urbino) ha allargato notevolmente il bacino di contribuenza (circa 20 mila cartelle in più) per il 1997;

il consorzio ha ritenuto di adottare criteri tali per cui la contribuenza è dovuta per ogni immobile compreso nel suo comprensorio, presumendo che per questo solo fatto l'immobile ne tragga un vantaggio;

a tale proposito, al contrario, la Corte di Cassazione, ha stabilito che per la legittimità dell'imposizione non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia un vantaggio di tipo fondiario, cioè strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione, e che il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione nel com-

prendorio, occorrendo piuttosto un incremento di valore dell'immobile in rapporto con le opere di bonifica;

non risulta che il consorzio di bonifica del Foglia, Metauro e Cesano abbia eseguito interventi che abbiano portato benefici nelle rispettive zone di appartenenza —:

se e come intenda intervenire in favore di quei cittadini che sono stati colpiti illegittimamente dall'imposizione.

(4-09525)

BERGAMO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

su gran parte dei territori situati nell'area Nord della provincia di Cosenza si sono abbattuti nei giorni scorsi violenti temporali che hanno determinato gravi danni alle coltivazioni del luogo;

i territori colpiti ammontano a circa duemiladuecento ettari ed il danno è stato calcolato sulla base di sessanta miliardi di lire;

il comprensorio in questione (Castrovillari, Cassano allo Ionio, Piana di Sibari, eccetera), si regge per lo più su di una economia agricola, per cui è facilmente comprensibile lo stato di sconforto in cui versano gli operatori del settore agro-alimentare a causa dei posti di lavoro perduti;

per far fronte ai primi interventi è stato richiesto dalle amministrazioni locali, provinciali e regionali, lo stato di calamità naturale;

la regione Calabria ha una disponibilità pari a sette-otto miliardi di lire per affrontare l'emergenza;

il comparto dell'agricoltura calabrese è già stato fortemente penalizzato a causa dell'accordo, che l'interrogante ritiene scellerato, siglato a Bruxelles, in ordine alla liberalizzazione e quindi importazione dal Marocco, dei soli prodotti che esporta la Calabria: le clementine —:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato in merito;

se non ritenga opportuno attivarsi con urgenza per favorire ed accelerare la dichiarazione di *stato di calamità naturale* da parte del Governo. (4-09526)

NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Guardia di finanza italiana rappresenta oggi un'anomalia mondiale: è l'unica polizia finanziaria ad essere militare, fatta eccezione soltanto per l'Ecuador;

a causa dello *status* militare i dipendenti della Guardia di finanza non sono tutelati da alcun sindacato;

nei confronti dei militanti più attivi dell'Associazione nazionale « Progetto democrazia in divisa », da parte dei vertici della Guardia di finanza sarebbero stati avviati procedimenti disciplinari ingiustificati, in particolare da parte dei comandanti delle Legioni della Guardia di finanza di Trieste e Venezia;

procedimenti disciplinari sono stati aperti nei confronti di finanzieri anche durante periodi di malattia e di convalescenza, senza che siano stati rispettati gli orari previsti per le notifiche;

il finanziere Lorenzo Lorusso, per esempio, è stato convocato e trattenuto per oltre due ore presso la caserma del Corpo, durante la campagna elettorale (era candidato alle elezioni provinciali della provincia di Trieste nel novembre 1996 per rifondazione comunista), a causa di una notifica che avrebbe potuto tranquillamente essere eseguita in cinque minuti, oppure inviata a mezzo posta;

il segretario nazionale dell'associazione, Vincenzo Cretella, ed il segretario del Veneto, Oscar D'Agostino, sono stati denunciati alla procura militare di Padova per avere espresso opinioni circa gli sprechi effettuati per « ristrutturare » un appartamento di servizio di un alto ufficiale nel Veneto —

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se intenda approfondirne i motivi ed assumere i provvedimenti necessari per permettere ai finanzieri in servizio e in congedo che aderiscono alla associazione « Progetto democrazia in divisa » di esercitare il diritto di manifestare liberamente le proprie idee militando in un'associazione regolarmente registrata, senza subire continue intimidazioni. (4-09527)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'interno, della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, con l'articolo 10, comma 2, decreto-legge n. 669 del 1996, convertito in legge n. 30 del 1997, viene fatto obbligo agli enti locali di procedere alla rideterminazione delle dotazioni organiche, previa verifica dei carichi di lavoro entro e non oltre il 30 aprile 1997;

tuttavia, con il disegno di legge Napolitano-Bassanini presentato alla Camera dei deputati (atto n. 2831) il 5 dicembre 1996, relativo a « norme transitorie in materia di personale e di ordinamento degli enti locali e regolazione degli effetti giuridici derivanti dai relativi decreti-legge non convertiti » si intendono disciplinare, in particolare, tutte quelle materie che non hanno potuto trovare allocazione nella legge finanziaria n. 662 del 1996 e nel decreto-legge n. 669 del 1996 dianzi citato;

gli argomenti che sono rimasti oggetto di discussione nelle aule parlamentari rivestono una particolare importanza per la definizione di annose problematiche in materia di personale degli enti locali;

infatti, il disegno in questione prevede una sanatoria, previa convalida, dei provvedimenti sul trattamento economico del personale adottati prima del 31 agosto 1993 che abbiano previsto profili profes-

sionali od operato inquadramenti difformi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

alla luce di quanto sopra rilevato, risulta di palmare evidenza come una ristrutturazione della pianta organica varata senza che vi sia la possibilità, ad oggi, di operare alcun tipo di definizione degli inquadramenti difformi comporterebbe l'adozione di una pianta organica « monca », che non sarà certamente in grado di perseguire gli obiettivi di ottimizzazione e razionalizzazione dei servizi prestati dagli enti locali, né tanto meno potranno essere soddisfatte le legittime aspettative dei lavoratori di questo comparto;

si ritiene, pertanto, che le problematiche in questione debbano essere affrontate nel loro complesso, come, del resto, si è tentato di fare attraverso l'adozione di una serie di decreti-legge che non sono stati reiterati per decisione assunta in conformità alla nota recente giurisprudenza della Corte costituzionale —:

quali iniziative intendano assumere al fine di coordinare efficacemente detta normativa con quella in corso di approvazione. (4-09528)

BOATO, TURRONI, CENTO e DE BENNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il dirigente della Digos di Forlì dottor Terracciano abbia utilizzato la banca dati del ministero dell'interno per comunicare agli uffici giudiziari di Forlì notizie, risalenti ai primi anni settanta, su cittadini non indagati, né attualmente sottoposti ad alcun procedimento penale (nella quasi totalità incensurati), al solo scopo di provocare una discriminazione nei confronti della Società cooperativa « Una città », di cui gli stessi sono membri, società che svolge lavori in appalto presso alcuni uffici giudiziari di Forlì;

in caso affermativo, se tale comunicazione risulti essere iniziativa spontanea

del suddetto dirigente della Digos o sia stata in qualche modo sollecitata dalla magistratura; in ogni caso, quali iniziative intenda assumere nei confronti del funzionario di polizia che ha utilizzato l'accesso alla banca dati in violazione dell'articolo 9 della legge n. 121 del 1981, che vieta la diffusione di notizie riguardanti persone non indagate, e se non ritenga che l'operato sopra esposto dimostri comunque l'incapacità di quel dirigente di valutare il significato dei dati informatizzati, trattandosi di notizie risalenti nel tempo (oltre venticinque anni fa), rivelando inoltre una inaccettabile intenzione persecutoria nei confronti dei cittadini soci della cooperativa « Una città ». (4-09529)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con il parlamentare Caruso, aveva già rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno (4-09324 del 17 aprile 1997) in relazione alla disposizione anomala dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli circa le competenze sulla centrale telefonica della sede della direzione generale delle ferrovie dello Stato in Roma, villa Patrizi, passate dal naturale ambito dei servizi generali alla direzione *auditing* diretta dall'ex maggiore della guardia di finanza Andrea Rigoni;

nessuna risposta è pervenuta tuttora a tale interrogazione —:

se siano a conoscenza del fatto che nelle 48 ore lavorative successive alla pubblicazione sugli atti parlamentari della citata interrogazione, l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli, abbia con altrettanta subitanea ed anomala disposizione rimosso il dirigente preposto alla direzione dei servizi generali delle ferrovie dello Stato, ingegner Cirino Carroccio;

se tale comportamento dell'ingegner Cimoli possa essere messo in relazione ai fatti esposti in premessa;

se risulti possibile che utenze telefoniche di villa Patrizi siano state poste sotto controllo o intercettate, e, nel caso affermativo, da chi e perché. (4-09530)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Padula (Salerno), si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale nella tornata del 27/04/97;

il sindaco uscente, Cono Cimino, è candidato nella lista civica « Per Padula - Nel segno della continuità e della trasparenza »;

è stato convocato il consiglio comunale per i giorni 21 e 24 aprile 1997, rispettivamente in prima e seconda convocazione, travisando un adempimento di legge di cui all'articolo 1 comma 52 e 53 della legge 662/96;

detta convocazione dovrebbe rideterminare la pianta organica dell'ente;

tale operazione, a distanza di tre giorni dalla consultazione elettorale, è chiaramente un fatto propagandistico che ha innescato nei dipendenti comunali aspettative infondate ed è forse propedeutica a riorganizzazioni e suscettibili di valutazioni discutibili —:

in assenza di precise disposizioni normative che definiscano chiaramente quali atti della amministrazione locale in carica, successivamente al decreto di convocazione delle consultazioni elettorali, rischino di concretare forme di propaganda istituzionale illegittima, quali siano le valutazioni su ipotesi di convocazione del consiglio comunale così ravvicinate allo svolgimento della consultazione, per fini che all'interrogante appaiono ultronei e strumentali;

se non si intendano promuovere provvedimenti opportuni affinché sia disciplinata la delicata materia dei poteri degli organi degli enti locali, nel periodo

immediatamente precedente lo svolgimento della consultazione elettorale, al fine di evitare illegittime attività propagandistiche. (4-09531)

MASSIDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno il ministero della pubblica istruzione comunica ai provveditori i parametri che definiscono il rapporto alunni/classe, relativi alla razionalizzazione della rete scolastica, provincia per provincia. In base al provvedimento, ciascun ufficio scolastico provinciale stabilisce il numero degli istituti funzionanti, delle classi e degli insegnanti, per le scuole materna, elementare, media inferiore e media superiore;

in base alla circolare ministeriale n. 100 del 4 marzo 1996, avente per oggetto « indicatori scolastici ed indicatori del contesto socio-economico per il calcolo dei parametri », con la quale il ministero della pubblica istruzione fornisce parametri certi e oggettivi, si prendono in considerazione diversi aspetti delle realtà territoriali (affollamento e precarietà delle strutture scolastiche, dispersione scolastica, densità della popolazione, spesa media per assistere a spettacoli teatrali, musicali o cinematografici, numero di librerie e di palestre, percentuale di laureati e di analfabeti, tasso di scolarità primario e secondario, numero di posti letto ospedalieri per abitante, percentuale di omicidi e furti, rapine e borseggi, numero di minorenni denunciati, importo medio di protesti, percentuale di occupati nei diversi settori produttivi, numero di imprese fallite, energia annua procapite consumata — per usi domestici e usi industriali — numero veicoli, numero telefoni pubblici, benessere sociale) da cui dovrebbe scaturire il coefficiente che stabilisce il rapporto alunni/classe;

in base ai dati relativi alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, trasmessi dal ministero della pubblica istruzione ai provveditori, è pos-

sibile constatare che alle province della Sardegna sono stati applicati coefficienti eccessivamente svantaggiosi rispetto alle reali situazioni locali;

in alcuni casi risultano addirittura superiori a quelli relativi ad altre province, come quelle di Grosseto, Ferrara, Belluno, Biella, sicuramente meno penalizzate rispetto alle realtà sarde, sia per condizioni socio-economiche, sia per servizi ed infrastrutture funzionanti sul territorio;

dal 1994, i rappresentanti del mondo della scuola lamentano un errato calcolo dei parametri relativi alla Sardegna, dove, di fatto, la razionalizzazione delle rete scolastica viene effettuata stimando gli *standard* qualitativi della regione superiori a quelli effettivi;

questo stato di cose ha comportato, in alcuni comuni della Sardegna, la riduzione delle unità didattiche (classi) funzionanti sul territorio, o di intere scuole in aree dove, viceversa, sarebbe stato necessario salvarle;

la soppressione degli istituti di istruzione ha accentuato il fenomeno, già diffuso nella nostra regione, del pendolarismo. Ha cioè costretto studenti, sin dagli undici anni di età, a fare uso quotidiano dei mezzi di trasporto per raggiungere le sedi scolastiche, dislocate spesso in comuni distanti da quelli di residenza e mal collegati;

in Sardegna la rete viaria ed il sistema di trasporto collettivo, ferroviario e su gomma, sono insufficienti ad assicurare collegamenti rapidi, ed esistono realtà isolate ed in alcuni casi non contemplate dagli itinerari del servizio di trasporto pubblico;

questa situazione è ulteriormente aggravata dalle recenti disposizioni del Governo, che ha apportato consistenti tagli al finanziamento del sistema dei trasporti;

il provvedimento del ministero ha comportato, per migliaia di famiglie, un aumento dei costi per il mantenimento dei figli agli studi;

i limiti e i disagi citati impediscono di fatto ai cittadini sardi di assolvere alle normative in materia di obbligatorietà dell'istruzione e di salvaguardare la formazione e l'educazione dei figli agli studi;

la Sardegna, assieme alla Campania, ha il triste primato tra le regioni italiane della più alta percentuale di mortalità scolastica, fenomeno in accentuazione negli ultimi anni;

l'interrogante aveva già presentato altro atto ispettivo in materia rivolto al Ministro della pubblica istruzione, il quale ha successivamente fornito risposta scritta senza però esporre i motivi dell'errato calcolo dei parametri (oggetto dell'interrogazione), limitandosi ad addurre spiegazioni in merito ai tagli determinati dai parametri stessi quali necessitati dal periodo di crisi economica del Paese e, comunque, equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale;

non vi è stata un'equanime distribuzione della riduzione dei fondi alla pubblica istruzione;

permangono gravi e ingiustificate disparità di trattamento tra la Sardegna e il resto del territorio nazionale;

nonostante le richieste e sollecitazioni, il ministero della pubblica istruzione non ha modificato affatto i parametri, che permangono inesatti, sconsiderati e ingiuriosi per i sardi —;

se risulti che il ministero della pubblica istruzione si attenga alla circolare ministeriale 100 del marzo 1996 per il calcolo del rapporto alunni/classe;

in caso contrario, quali criteri siano stati seguiti per il calcolo degli indici relativi alla Sardegna;

per quale motivo i parametri di altre province italiane, sicuramente meno svantaggiate dal punto di vista socio-economico, siano inferiori a quelli delle province della Sardegna;

se sia a conoscenza dei gravissimi danni già prodotti dalla drastica riduzione delle unità didattiche, in vigore dallo scorso anno;

se sia a conoscenza delle condizioni socio-economiche della popolazione sarda, del grado di arretratezza del sistema viario (ferrovie, strade), della pressoché totale assenza di un sistema di trasporti pubblico all'interno dell'isola che consenta collegamenti agevoli, quali devono essere quelli riguardanti una popolazione di giovani studenti;

se non ritenga opportuno riesaminare gli attuali coefficienti alunni/classe e adeguarli alle reali condizioni della regione Sardegna;

quali iniziative intenda assumere per evitare la soppressione di numerose unità didattiche in Sardegna, salvaguardando il diritto allo studio e il posto di lavoro agli operatori scolastici. (4-09532)

BERGAMO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

su gran parte dei territori situati nella parte settentrionale della provincia di Cosenza si sono abbattuti nei giorni scorsi violenti temporali che hanno determinato gravi danni alle coltivazioni del luogo;

i territori colpiti ammontano a circa duemiladuecento ettari ed il danno è stato calcolato in circa sessanta miliardi;

il comprensorio in questione (Castrovillari, Cassano allo Ionio, Piana di Sibari, eccetera), si regge per lo più su di un'economia agricola per cui è facilmente comprensibile lo stato di sconforto in cui versano gli operatori del settore agro-alimentare a causa dei posti di lavoro perduti;

per far fronte ai primi interventi è stato richiesto dalle amministrazioni locali, provinciali e regionali, lo stato di calamità naturale;

la regione Calabria ha una disponibilità pari a sette-otto miliardi per affrontare l'emergenza;

il comparto dell'agricoltura calabrese è già stato fortemente penalizzato a causa dello scellerato accordo, siglato a Bruxelles, in ordine alla liberalizzazione e quindi importazione dal Marocco, dei soli prodotti che esporta la Calabria: le clementine —

quali siano le determinazioni in merito;

se non ritenga opportuno attivarsi con urgenza per favorire ed accelerare la dichiarazione di « stato di calamità naturale » da parte del Governo. (4-09533)

BASSO e BONATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia agli interroganti che la Società Ambiente spa è in attesa di autorizzazione ministeriale per la realizzazione di un impianto termoelettrico a fonti rinnovabili (comunemente noto come inceneritore) per l'utilizzo di combustibili non convenzionali per una quantità pari a circa 220.000 t/a (700 t/g) in una porzione di circa 5,5 ettari dell'area già di proprietà Eni-Agip in località Lugugnana di Portogruaro;

l'impianto andrebbe ad insediarsi in una zona in cui da circa venti anni esistono due discariche, una già esaurita e l'altra in fase di esaurimento, di interesse regionale, che già sopporta un carico notevolissimo di rifiuti solidi urbani provenienti non soltanto dai comuni del Portogruarese, ma anche da altri comuni del Veneto, compresa Venezia, e, in passato, anche da altre regioni, attraverso ordinanza del presidente della giunta regionale;

le aree urbane limitrofe agli attuali impianti di smaltimento, in particolare i centri di Giussago, Lugugnana e Vado sopportano già da troppo tempo i disagi di ordine igienico sanitari, e che tali disagi non sono più prolungabili;

la struttura andrebbe ad insediarsi quasi a ridosso di aree a forte interesse turistico ed ambientale quali la spiaggia di Bibione, Brussa e Caorle, e le valli di Caorle-Bibione;

il turismo è la risorsa più importante del Veneto orientale;

il Veneto orientale è area marginale rispetto alle più forti aree centrali del Veneto, anche per la latitanza dei governi della regione Veneto e per la concomitante concorrenza del Friuli-Venezia Giulia, regione a statuto speciale;

l'impatto ambientale dell'impianto potrebbe rilevarsi pesante per il sistema idrologico dell'area, sia in rapporto al fabbisogno idrico dell'impianto, che per lo scarico delle acque derivanti dal trattamento e — fatto sicuramente più preoccupante — per le emissioni chimiche e per la loro ricaduta al suolo;

il termodistruttore prevede l'utilizzo di una ingente quantità di materiali combustibili il cui trasporto appesantirebbe una struttura viaria già insufficiente;

l'area negli anni settanta è stata acquisita dall'Eni per la realizzazione di una raffineria mai completata, e che ha comportato uno scandaloso spreco di denaro pubblico;

la vicenda si è chiusa, in tempi recenti, con la vendita dell'area, da parte dell'Eni-Agip, a privati escludendo qualsiasi contatto con gli enti locali interessati;

l'Eni-Agip si è riservata la proprietà di circa sei ettari di terreno proprio per la realizzazione dell'inceneritore;

a conclusione di un'emblematica vicenda di cattivo governo, che ha visto come protagonista un ente di Stato, è persino offensivo che oggi si pensi a quell'area come luogo deputato allo smaltimento di rifiuti di tutta la provincia di Venezia;

la regione Veneto, strumentalmente si sottrae alle proprie responsabilità affer-

mando che le autorizzazioni relative alle centrali termoelettriche spettino al ministero interrogato;

sarebbe quanto mai opportuno, ad avviso dell'interrogante, che la regione Veneto uscisse da una posizione pilatesca, aderendo, in modo convinto, alle posizioni contrarie all'impianto dei comuni interessati, interrompendo il metodo della decretazione regionale per consentire lo scarico dei rifiuti veneti nella discarica di Centa Taglio, assumendo politiche di programmazione che favoriscano soluzioni compatibili con le vocazioni del Veneto orientale;

nell'area ex-raffineria deve realizzarsi una stretta collaborazione tra privati, regione, comuni ed organizzazioni sindacali e di categoria in grado di creare un' incisiva promozione di insediamenti produttivi e di nuove imprese capaci di creare occupazione e sviluppo economico, sulla scia di quanto sta avvenendo con l'approvazione del patto territoriale;

la localizzazione per impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili deve essere eventualmente individuata in zone che già presentano un tessuto industriale sviluppato e soltanto dopo un'accurata valutazione dell'impatto ambientale —:

se, a fronte di queste motivazioni, non sia opportuno dare una pronta e ferma risposta negativa alla proposta avanzata dalla Società Ambiente spa. (4-09534)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il battaglione logistico della brigata Pozzuolo di stanza in Friuli-Venezia Giulia è stato recentemente trasferito da Visco a Tricesimo (in provincia di Udine) e ora pare sarà di nuovo trasferito a Gradisca (Gorizia) —:

se la notizia del nuovo trasferimento corrisponda al vero ed in questo caso per quali ragioni ci siano stati due trasferimenti ravvicinati nel tempo con grave disagio per il personale e a quanto ammon-

tino complessivamente le spese a carico del bilancio della Difesa rispettivamente nel primo e nel secondo caso;

quali siano le ragioni che impediscono di comunicare al personale permanente della brigata Mantova (di cui è stato annunciato lo scioglimento), la nuova destinazione in modo di poter far fronte tempestivamente alle necessità delle famiglie. (4-09535)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Legambiente ha presentato un esposto alla magistratura ed un ricorso al gran giuri della pubblicità sostenendo che l'utilizzo delle immagini del litorale di Tropea, da parte dell'assessorato regionale al turismo, sia una pubblicità ingannevole, perché questo litorale non esisterebbe più a causa di lavori disposti dalla locale amministrazione comunale;

l'assessorato al turismo ha smentito la Legambiente, producendo una fotografia autenticata da un notaio dello stato dei luoghi scattata successivamente alle dichiarazioni dell'associazione ambientalista;

la regione Calabria ha chiesto un risarcimento dei danni procurati all'immagine turistica della Regione e per eventuali danni procurati alla «credibilità» dello stesso assessore al turismo, onorevole Michele Traversa;

è stato altresì richiesto a tutti i *media* che hanno riportato la notizia della Legambiente di smentire le dichiarazioni false —:

quali provvedimenti intenda promuovere per rasserenare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale sul fatto, alla quale è stata rivolta negli ultimi anni un'intelligente campagna di promozione turistica e di immagine, e per segnalare ad essa l'ingente lavoro compiuto dall'assessore preposto, grazie al quale nel 1996 si è registrato un aumento di presenze turi-

stiche del 20 per cento con conseguente sviluppo occupazionale ed economico;

quali siano le determinazioni e le considerazioni del Ministro interrogato in merito ad alcune associazioni ambientaliste che in diversi casi, come quello riportato dall'interrogante, praticano vero e proprio terrorismo psicologico che crea sconcerto e sfiducia nell'opinione pubblica. (4-09536)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Giancarlo Cimoli, ancora amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ha recentemente rimosso dall'incarico di presidente del collegio sindacale della società Telesistemi ferroviari il dirigente dottor Nicola Nuccetelli;

a quanto risulta all'interrogante il dottor Nuccetelli, oltre a possedere un invidiabile *curriculum* professionale, si è particolarmente distinto in oltre trenta anni di onorato servizio nelle Ferrovie dello Stato sia in ruoli tecnici che in ruoli amministrativi;

tale ammirevole poliedricità professionale, unita ad una grinta non comune, si è da ultimo manifestata con gli innegabili successi ottenuti dal dottor Nuccetelli quale responsabile del collegio sindacale della società sopra citata che, anche grazie alla sua opera, è stata recentemente in parte ceduta ad una società pubblica in corso di privatizzazione;

ciò nonostante, senza alcuna spiegazione ufficiale, il dottor Nuccetelli è stato privato dell'incarico di cui trattasi, con grave nocimento per il suo brillante *curriculum* professionale e con serio danno alla sua immagine di professionista e dirigente delle Ferrovie —:

per quali motivi il Nuccetelli sia stato rimosso dall'incarico di che trattasi e se per caso ciò non sia dovuto alla sua nota vicinanza al segretario della Uil Ferrovieri Dario Del Grosso;

se sia vero che il responsabile delle risorse dirigenziali delle Ferrovie dello Stato, dottor Carlo Vergara, avrebbe affermato a persone a lui vicine che il caso del dottor Nuccetelli è solo il primo di una lunga serie di sostituzioni di ferrovieri anche tecnici e dell'esercizio con dirigenti provenienti dalla chimica, come già avvenuto per la prima linea dirigenziale;

se sia altresì vero quanto pure affermato dal dottor Vergara nei riferiti colloqui riservati, e cioè che tale politica di allontanamento di dirigenti ferroviari sarebbe stata concordata dal nuovo, potente capo del personale delle Ferrovie dello Stato dottor Francesco Forlenza, guarda caso anche lui proveniente dalla chimica così come l'altro direttore ragionier Fulvio Conti, con i vertici dell'Assidifer-Fndai ingegner Sergio Graziosi e dottor Roberto Martinez. (4-09537)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « pacchetto Treu » per l'occupazione nel Mezzogiorno, prevede una delega al Governo per la creazione di 100 mila posti di lavoro, retribuite a ottocentomila lire al mese, per borse di studio e lavori di pubblica utilità;

i requisiti richiesti per usufruire di tale « assistenza » sono essenzialmente la fascia d'età compresa tra i 21 e i 32 anni e l'iscrizione alle liste di collocamento da almeno trenta mesi;

nel Meridione d'Italia i soggetti che posseggono questi requisiti ammontano a unmilione cinquecentomila —:

quali siano i criteri per scegliere i nuovi « assistiti »;

quali siano le considerazioni del Ministro interrogato in ordine al fatto che tale tipo di politica, perpetrata sempre nel passato, ha causato il debito pubblico e ha distolto i giovani dal « creare impresa »,

dalla nuova « cultura del far da sé » che è l'unica in grado di creare occupazione effettiva;

come pensi il Ministro interrogato che potranno sostenersi nel tempo le ulteriori spese, per altre categorie di assistiti, che ammontano complessivamente a circa quattromila miliardi l'anno. (4-09538)

GERARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 70 del 1994 ha previsto l'obbligo della compilazione del modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti relativamente all'anno precedente;

in forza dell'articolo 6 della citata legge, la comunicazione prevista, deve essere effettuata entro il 30 aprile di ogni anno;

il modello di dichiarazione predisposto è stato modificato apportando semplificazioni e miglioramenti al testo precedente e le istruzioni per la sua compilazione sono state definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1997, vale a dire molto a ridosso della suddetta scadenza dei termini, pur essendo i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed il relativo programma informatico, pronti dalla fine di luglio 1996;

molte aziende che operano nel settore del recupero, in virtù della nuova normativa, sono tenute a compilare numerosi modelli ed a trasferire i relativi dati su base informatica entro il termine molto ravvicinato del 30 aprile, così anche per i centri di assistenza che gestiscono il servizio per conto delle imprese associate non hanno tempi sufficienti per l'aggiornamento dei programmi;

ove la denuncia non fosse presentata mediante il Mud nel termine previsto dalla legge n. 70 del 1994, troverebbe applica-

zione il disposto di cui all'articolo 52, comma 1, del decreto legislativo n. 22 del 1997 che prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da cinque a trenta milioni;

i suddetti problemi sono stati già segnalati dall'interrogante con un'interrogazione del 12 marzo 1997, rimasta senza risposta e con la quale si sollecitava: « una diversa scadenza dell'obbligo, non facendo gravare sulle imprese le inadempienze dello Stato »;

le associazioni delle piccole e medie imprese e dell'artigianato hanno già lamentato i tempi insufficienti anche a causa della ritardata predisposizione del nuovo *software* aggiornato —:

se non ritengano urgente e necessario emanare un provvedimento legislativo che proroghi il termine del 30 aprile previsto dall'articolo 6 comma 2 della legge 25 gennaio 1994, n. 70, al 30 giugno 1997. (4-09539)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sono trascorsi appena pochi giorni dall'aggressione subita sotto casa da un ragazzo di Ercolano di 15 anni, ferito al femore da due malviventi che volevano impadronirsi del suo motorino, che un nuovo e grave episodio di violenza si è registrato il 25 aprile 1997 nella città limitrofa di San Giorgio a Cremano: due giovani sono stati aggrediti e feriti da alcuni delinquenti che per impossessarsi del motorino su cui viaggiavano non hanno esitato a far fuoco sui malcapitati ragazzi che sono rimasti entrambi feriti alle gambe;

non può che destare forte preoccupazione questa recrudescenza della microcriminalità nell'area vesuviana che nel corso dell'ultimo anno è stata causa della morte e del ferimento di molti giovanissimi, basti ricordare la barbara uccisione di Davide Sannino, avvenuta lo scorso anno a Massa di Somma, reo soltanto di non aver abbassato lo sguardo di fronte al suo assassino;

da parte delle forze dell'ordine, pur in presenza dei positivi risultati conseguiti, frutto di una accresciuta e costante presenza sul territorio, vi è piena consapevolezza della necessità di un permanente controllo delle aree maggiormente a rischio e di una più incisiva azione di investigazione e repressione del fenomeno indirizzata, soprattutto, a colpire le centrali della ricettazione che rappresentano un'emanazione non trascurabile nel quadro delle attività illecite che la criminalità organizzata esercita;

è da sottolineare, inoltre, che dall'inizio dell'anno a tutt'oggi si registrano nell'area metropolitana di Napoli oltre cinquanta omicidi a riprova che, con rinnovata ed efferata violenza, è riesplora una vera guerra di camorra (si confronti quanto scrive un quotidiano cittadino del 28 aprile 1997: « niente imboscate, niente vicoli bui: ora si spara tra la folla, in mezzo al traffico, senza neanche coprirsi il volto, davanti a decine di testimoni atterriti... ») per il controllo del territorio insieme ad una ripresa delle attività criminali che oltre a colpire il complesso delle attività economiche, condizionano ogni ipotesi di sviluppo —:

quali urgenti misure intenda adottare per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini e per rendere più incisiva l'azione di contrasto, di investigazione e di repressione da parte delle forze dell'ordine di fronte al riesplodere della guerra di camorra in atto nella città e nell'intera area metropolitana di Napoli;

se non ritenga, di fronte all'annunciato piano delle forze dell'ordine per fronteggiare l'emergenza in atto, disporre ogni ulteriore iniziativa per il rafforzamento dell'azione di coordinamento interforze che porti rapidamente alla identificazione delle centrali della ricettazione. (4-09540)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle aziende Usl ed ospedaliere il cui ambito territoriale coincida con quello del comune, il sindaco provvede, tra l'altro,

alla definizione delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività dell'azienda; all'esame del bilancio pluriennale di previsione e del bilancio di esercizio, rimettendo alla giunta regionale le relative osservazioni; a verificare l'andamento generale dell'attività, segnalando al direttore generale e alla giunta regionale valutazioni e proposte; a contribuire alla definizione dei piani attuativi programmatici;

nelle aziende sanitarie locali il cui ambito non coincida con il territorio del comune, le funzioni del sindaco sono svolte dalla conferenza dei sindaci dei comuni ricompresi nell'ambito territoriale di ciascuna azienda sanitaria, tramite un comitato di rappresentanza;

in circa tre anni di funzionamento, nella maggior parte dei casi l'organo politico rappresentativo delle cittadinanze non ha potuto esprimere pareri sulle scelte, né indirizzare l'opera dei cosiddetti *managers* -:

quali atti ritengano di porre in essere per procedere in tempi brevi all'istituzione di un consiglio di amministrazione nominato dai comuni interessati, in cui sia prevista una rappresentanza dei lavoratori e non una componente tecnico-sanitaria, al quale attribuire il ruolo politico di rappresentanza attualmente assolto in maniera del tutto inadeguato dagli organi previsti dai decreti legislativi nn. 502 e 517 del 1992. (4-09541)

SIMEONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la possibilità per gli amministratori delle aziende sanitarie di incrementare le retribuzioni in misura pari al venti per cento annuo utilizzando i risparmi di gestione comporta come conseguenza la necessità di operare drastici tagli di spesa non consoni al servizio pubblico essenziale che le strutture sanitarie debbono erogare -:

quali atti intenda realizzare per precludere agli amministratori delle aziende sanitarie tale possibilità, la cui concretizzazione produce effetti deprecabili e deleteri ai fini di un'ottimale gestione delle risorse destinate ad uno dei settori vitali della struttura sociale del nostro paese. (4-09542)

ANGELONI, SAIA, TORTOLI, MANZIONE, GIARDIELLO e MAURO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le parti anatomiche in seguito ad operazioni chirurgiche, biopsie ed autopsie, devono essere conservate per un certo periodo di tempo in una soluzione a base di formalina, prima di essere avviate allo smaltimento, in quanto è necessario che esse siano reperibili in caso si dovessero eseguire ulteriori accertamenti, oppure in caso di contestazione da parte del paziente o dei familiari;

questi rifiuti dovrebbero essere considerati « tossico-nocivi » in quanto venuti a contatto con la formalina;

oggi essi vengono smaltiti come « rifiuti speciali ospedalieri trattati », perché gli enti ospedalieri per comodità preferiscono considerare le parti anatomiche in formalina, come parti anatomiche non riconoscibili e quindi poterle avviare all'incenerimento esterno. Tali parti anatomiche vengono trasportate all'esterno attraverso gli alipac (contenitori di cartone con all'interno un sacchetto di plastica), confezioni ad alto rischio -:

se il Ministro interrogato intenda accertare tale situazione, affinché sia assicurata la prevenzione di episodi simili a quello che recentemente è avvenuto in Liguria, dove sono state rinvenute parti anatomiche infette, provenienti da ambienti ospedalieri in discariche comuni, e obbligare gli enti ospedalieri a considerare tali rifiuti come rifiuti « tossico-nocivi ». (4-09543)

OSTILLIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, su proposta dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, ha deciso di mettere in liquidazione volontaria la società controllata Efeso, titolare di attività editoriali, pubblicitarie e di relazioni esterne delle ferrovie;

secondo quanto dichiarato dai vertici delle Ferrovie dello Stato, la liquidazione di Efeso va inserita nel « processo di focalizzazione sul *core business* » dell'azienda e quindi nella conseguente dismissione di tutte quelle attività — svolte da aziende controllate, partecipate o collegate — non strettamente correlate alla *mission* societaria delle Ferrovie;

dal 1994, anno della sua creazione, Efeso ha gestito gran parte, se non la totalità, delle attività di immagine, comunicazione e pubblicità delle ferrovie e società connesse;

la stessa Efeso — tra l'altro — ha utilizzato, quale propria sede, un immobile di alta rappresentanza sito in piazza di Spagna, senza ragione alcuna che lo giustificasse ed a costi che a quanto risulta all'interrogante siano proibitivi;

come implicitamente ammesso nelle dichiarazioni dei *manager* delle Ferrovie, riportate dai giornali, per le attività svolte da Efeso sono state distratte ingenti risorse umane ed economiche rispetto al *core business* aziendale;

tale vicenda si collega strettamente alle notevoli perdite realizzate dalle ferrovie dello Stato Spa e delle società da questa controllate, determinando forti diseconomie di gestione e finanziarie, a cui i vertici delle ferrovie pare non abbiano ancora messo mani, non avendo sinora formalizzato un piano di razionalizzazione credibile adeguato alle emergenze vissute dall'azienda;

in tutta questa situazione, l'unica cosa certa è che le incertezze gestionali ed i forti oneri economico-finanziari finiscono per essere purtroppo a carico dei contribuenti —:

a quanto ammontino gli utili e le perdite della società Efeso a partire dal 1994, anno della sua creazione;

quale sia il costo stimato della sua liquidazione;

se sia possibile, secondo quanto dichiarato dalle stesse ferrovie dello Stato, completare la liquidazione di Efeso entro il 1997;

quanti siano attualmente i dipendenti di Efeso, quali siano le loro mansioni e livelli contrattuali;

quanti siano stati i contratti di consulenza stipulati da Efeso, quali i costi di ognuno e chi i beneficiari, e se tali consulenze siano ancora in corso o siano stati rescissi i relativi contratti e con quali costi a titolo di penale, ovvero se siano in atto contenziosi a riguardo;

quali siano gli intendimenti del *management* delle ferrovie circa l'allocazione del personale dipendente e circa eventuali licenziamenti;

quante e quali siano state — nel corso della sua vita societaria — le commesse acquisite da Efeso, e da quali committenti;

quali incarichi attualmente ricoprono all'interno delle Ferrovie, o come consulenti, gli ex amministratori di Efeso;

se risponda a verità la notizia secondo cui i vertici delle Ferrovie stiano valutando azioni civili di rivalsa, ed a carico di chi, con riferimento alle ingenti spese sostenute ed alle perdite accumulate.

(4-09544)

OSTILLIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Murgia barese, dove si coltiva prevalentemente grano duro, e la città di

Altamura — in particolare — rischiano di essere travolte da una crisi di mercato della specifica produzione agricola, a causa della riduzione di circa il 50 per cento del valore del prodotto lordo vendibile;

ciò in quanto, anche a causa delle importazioni di grano duro provenienti da paesi extracomunitari, il prezzo del grano duro prodotto nella zona è sceso dalle 46-48 mila lire (valore delle precedenti campagne) alle attuali 27-28 mila lire per quintale;

la qualità del grano duro prodotto localmente è notoriamente di ottimo livello, dato che i cerealicoltori della zona notoriamente traggono le proprie produzioni da sementi certificate e selezionate;

tra l'altro, sulla crisi dell'agricoltura barese incide in misura rilevante il prezzo del carburante agricolo, che in provincia di Bari viene venduto ad un prezzo di 950 lire al kg contro le 760 della limitrofa provincia di Foggia, realizzandosi così di fatto — senza alcun apparente motivo — una vera e propria discriminazione ai danni dei coltivatori della provincia di Bari, e della Murgia in modo particolare;

inoltre, l'aumento dei contributi agricoli unificati, introdotto con il decreto legislativo n. 375 del 1993, ha portato il costo dei contributi da undici a venti mila lire nelle zone svantaggiate e da diciannove a trenta mila lire nelle zone di pianura, con ciò erodendo tutto ciò che di competitivo l'agricoltura barese aveva guadagnato sul piano della qualità rispetto alle produzioni dei partners europei;

nell'ambito del territorio della regione Puglia vengono mediamente retribuite 16 milioni di giornate lavorative l'anno di braccianti agricoli, vale a dire più del venti per cento di tutta la manodopera agricola operante sull'intero territorio nazionale —;

quale sia l'opinione dei Ministri competenti in merito a quanto narrato in premessa;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di risolvere i problemi richiamati, che — sommandosi alle recenti emergenze venutesi a creare nella regione a causa della crisi albanese — rischiano di incidere ancor più negativamente nei confronti dell'economia dell'intera Puglia;

quali strumenti intendano adottare, e con quale tempistica, al fine di evitare il crollo della produzione e pericoli per i livelli occupazionali del settore. (4-09545)

VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine dei medici della provincia di Verona non iscrive i medici extracomunitari, mentre risulta all'interrogante che ordini dei medici di altre province fino al febbraio 1996, abbiano provveduto all'iscrizione;

il dottor Pezeshkpour Ahmad Reza, cittadino iraniano, laureato e abilitato in Italia nella prima sessione relativa all'anno 1996, ha chiesto senza successo l'iscrizione all'Ordine dei medici della provincia di Verona per poter esercitare la professione medica e per partecipare ai concorsi per la frequenza della scuola di specialità, in relazione a quanto disposto dalla legge n. 39 del 1990 e al pronunciamento del Tar del Veneto che, con la sentenza n. 1534/95 del 7 dicembre 1995, sanciva la possibilità per i cittadini extracomunitari laureati in Italia di poter richiedere l'iscrizione ai relativi albi professionali indipendentemente dal momento del conseguimento del titolo —;

se siano a conoscenza del problema brevemente illustrato in premessa, che riguarda molti cittadini extracomunitari;

se intendano considerare l'opportunità di un'iniziativa legislativa intesa a precisare e a integrare tale disciplina;

se intendano nel frattempo adottare un provvedimento per sanare le situazioni di palese disagio in cui si trovano i medici

extracomunitari che, come il dottor Pezeshkpour Ahmad Reza, pur laureati, abilitati e residenti in Italia, non possono esercitare la professione medica con conseguenti gravi difficoltà personali. (4-09546)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si sono verificati numerosissimi casi di pazienti risvegliatisi da stati di coma profondo, anche protrattisi per molti anni;

il risveglio dal coma irreversibile è generalmente collegato all'acquisizione di uno *status* clinico comunemente noto come *Permanent vegetative state-PVS*, per effetto del quale il paziente, pur essendo del tutto incosciente, recupera le funzioni respiratorie nonché quelle connesse alla deglutizione;

il sistema sanitario italiano riserva a questa particolare tipologia di pazienti un'attenzione scandalosamente insufficiente: un numero esiguo di posti nei reparti di rianimazione o di lungodegenza; l'applicazione di un altrettanto esiguo numero di professionisti realmente affidabili; scarsa attenzione da parte di quelle rare strutture pubbliche che dispongono di attrezzature e competenze idonee ad affrontare il problema con qualche speranza di successo;

in una recente dichiarazione, Marisa Borlini Valentini, promotrice dell'istituzione del « Telefono bianco » (filo diretto per i genitori dei ragazzi in coma), ha testualmente denunciato: « Si tratta di una eutanasia legalizzata. Non ci sono altre definizioni per il colpevole disinteresse che circonda le persone in coma » (*L'Avvenire*, domenica 30 marzo 1997);

l'amministrazione sanitaria italiana dimostra la chiara incapacità ad attrezzarsi adeguatamente per scongiurare il rischio di una sospensione delle terapie che, per i malati in coma, equivarrebbe alla rinuncia ad ogni speranza di risveglio;

a fondamento di questo deprecabile atteggiamento sono evocati problemi di ordine economico, che in ogni caso mai dovrebbero giustificare omissioni e carenze in un settore tanto delicato;

sarebbe necessario chiarire in modo definitivo se il medico rianimatore che interrompa l'attività rianimatoria nei confronti di questi pazienti, anche per effetto di autorizzazioni da parte di familiari, comitati etici o magistrati, possa essere imputato per eutanasia —:

se il Governo ritenga, come la situazione dianzi descritta induce legittimamente a presumere, che al paziente in coma o in *Permanent vegetative state-PVS* non debba essere riconosciuto il diritto alla salute garantito dalla Costituzione;

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti e di assumere le iniziative più idonee al fine di rivitalizzare l'intero settore dell'assistenza specializzata in favore dei malati in coma o in *Permanent vegetative state-PVS*, apparendo all'interrogante assolutamente non giustificabile sotto il profilo etico una mancata erogazione di tale forma di assistenza motivata da esigenze economiche o di profitto aziendale. (4-09547)

PARRELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in un recente appello diretto al Ministro interrogato si è prospettato quanto segue:

« La Galleria nazionale d'arte moderna e la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma hanno concordato nella primavera dello scorso 1996 la messa in opera di un programma congiunto di carattere museografico che interessa il complesso delle sculture ottocentesche provenienti dal palazzo Torlonia in piazza Venezia, infaustamente demolito nei primissimi anni del 1900 per far luogo alla piazza

attuale e le cui raccolte erano già state donate dagli stessi Torlonia allo Stato italiano nel 1892.

In particolare, è stata riconosciuta di fondamentale significato culturale ed artistico la riunificazione presso la Galleria nazionale d'arte moderna dell'universalmente noto gruppo canoviano dell'« Ercole e Lica » — da palazzo Torlonia trasferito nel 1901 a palazzo Corsini e di lì nel 1917 al nuovo museo di Valle Giulia — con le dodici statue “ moderne ” di divinità dell'Olimpo che gli facevano ala nel cosiddetto “ braccio canoviano ” in palazzo Torlonia e trasferite anch'esse dal 1895 in palazzo Corsini, dove attualmente si trovano in carico inventariale alla Galleria nazionale d'arte antica.

Per quanto riguarda quest'ultima, il trasferimento delle dodici statue “ moderne ” di provenienza Torlonia consentirebbe di ripensare nel suo complesso la sistemazione del grande vestibolo al piano nobile, riunendo in detto ambiente — in specie di decorazione parietale, ma con valenza museale di grande impatto visivo e significato storico — tutte e soltanto le nobilissime statue antiche di provenienza Corsini ora variamente e casualmente dislocate. La “ pulizia ” formale così conseguita, rispetto all'attuale affastellamento sia pure di opere prestigiose, renderebbe maggior onore alle tre istituzioni che qui si affacciano — l'Accademia dei Lincei, la biblioteca Corsiniana e la Galleria nazionale d'arte antica — completando sistematicamente l'itinerario “ classico ” che prende avvio dallo scalone.

Perseguendo gli obiettivi sopradetti, la direzione della Galleria nazionale d'arte moderna, supportata dall'Istituto centrale del restauro, ha condotto lo scorso autunno 1996 lo spostamento del gruppo dell'« Ercole e Lica » (che pesa, senza la base, circa 9 tonnellate) al grande salone centrale dell'ala destinata ad accogliere dalla fine del prossimo giugno le collezioni del XIX secolo. Tale salone infatti costituirà il fulcro del riordinamento del periodo storico preunitario che assegna il posto d'onore alla presentazione di dipinti e sculture appartenute alle grandi raccolte

patrizie romane e napoletane di cui è possibile una rievocazione puntuale attraverso i documenti.

La ricontestualizzazione all'interno di questo spazio del monumentale « Ercole e Lica » con le dodici statue Torlonia — eseguite dai principali allievi di Canova e Thorvaldsen, quali Tenerani, Galli e Bionnaime — varrà a porre l'accento, ad un livello di risonanza internazionale, sulla straordinaria vicenda della scultura a Roma nella prima metà dell'Ottocento, rivendicando alla “ capitale delle belle arti ” il ruolo di maggior centro della produzione statuaria nel mondo occidentale.

Tale suggestivo progetto, che persegue una visione storicamente motivata e non passivamente statica dell'esercizio della tutela, rischia ora di arenarsi per l'opposizione inspiegabile, e oltretutto tardivamente espressa, della presidenza dell'Accademia dei Lincei.

L'opposizione predetta — che non dovrebbe trovare immotivato e indebito sostegno neppure in altissime aule — non tiene conto, anzi obiettivamente e insensatamente disprezza, anche il diverso regime giuridico che regola sia i materiali statuari di provenienza Corsini sia le statue di provenienza Torlonia, e che ha attribuito in perpetuo i primi all'Accademia nazionale dei Lincei e le seconde al patrimonio della Galleria nazionale d'arte antica. »;

in proposito è stato rilevato da un eminente storico dell'arte che: « Tanta ostinazione stupisce, non solo perché manca di argomenti validi sul piano giuridico, ma soprattutto perché pare inconcepibile che un'accademia che conta fra i suoi membri alcuni fra i maggiori storici dell'arte viventi possa contrastare un progetto culturalmente tanto ineccepibile. Federico Cesi la fondò nel nome della linca, l'animale dalla vista più acuta. Per un malinteso senso del proprio prestigio, l'Accademia può ora mostrarsi tanto miope? » —:

se intenda intervenire per consentire la realizzazione del progetto richiamato in premessa al di là di qualunque contraria e miope ostinazione e predilezione e se in-

tenda onorare direttamene e in surroga l'etimo dei lincei. (4-09548)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento della Camera dei deputati attribuisce ai parlamentari il diritto di rivolgere interpellanze ed interrogazioni al Governo, alle quali il Governo stesso è tenuto a fornire risposta entro termini determinati;

il rispetto di tale normativa regolamentare, che ha, come è noto, valenza di legge costituzionale, è, oltre che cogente come qualsiasi obbligo di legge, irrinunciabile strumento di garanzia, di democrazia e di libertà;

mai, nella cinquantenaria storia della Repubblica italiana, il Governo ha mancato di rispettare gli obblighi costituzionali cui è tenuto nei confronti del Parlamento;

da alcuni mesi a questa parte sembra invece essere trattata con immotivata superficialità una notevole serie di atti di sindacato ispettivo formulati da deputati di tutte le forze politiche in merito alla gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'amministratore delegato *pro-tempore*, ingegner Gianfranco Cimoli;

risultano infatti innumerevoli le interrogazioni presentate in merito a tale argomento alle quali non è stata ancora data risposta, mentre i pochi riscontri forniti sono tutti incongrui, evasivi e generici, come puntualmente rilevato, in occasione delle scarse risposte governative, dai deputati interroganti;

risulta altresì agli interroganti che lo stesso amministratore *pro-tempore* delle ferrovie dello Stato avrebbe dato incarico ai suoi diretti collaboratori non già di attivarsi per rimuovere le cause delle molte irregolarità segnalate dai parlamentari o per fornire le dovute risposte, ma addirit-

tura di contattare i parlamentari stessi, o peggio i segretari politici ed i capigruppo delle forze politiche cui i medesimi appartengono, per convincerli ad astenersi dallo svolgere attività di sindacato ispettivo nei confronti della gestione delle Ferrovie dello Stato;

sempre nella stessa direzione e con il medesimo obiettivo, il Cimoli avrebbe potenziato e affidato poderosi finanziamenti pubblici ai propri uffici di relazioni esterne, di rapporti istituzionali e addirittura di *auditing* in modo da poter conoscere utilizzando persone e metodi che l'interrogante ritiene da vero e proprio servizio segreto, i nomi dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato a suo dire di volta in volta in contatto con parlamentari interroganti —:

se il Governo abbia dato indicazioni al Cimoli di disattendere le richieste parlamentari ovvero se subisca anch'esso, al pari dei deputati, l'inerzia, che all'interrogante sembra sconfinare nell'arroganza dell'amministratore *pro-tempore* delle Ferrovie dello Stato;

se il Governo ritenga legittime e condivida le surriferite iniziative del Cimoli volte a reprimere il diritto dei parlamentari ad essere informati ed a chiedere spiegazioni in merito alla gestione delle Ferrovie dello Stato, società pubblica destinataria di ingentissimi finanziamenti statali;

se il presidente delle Ferrovie, dottor Giorgio Crisci, e gli altri consiglieri di amministrazione, Mario Cattaneo, Vittorio Coda, Mario Paolillo, Alberto Santamaria, Ettore Scoca, Mario Sebastiani e Giancarlo Tesini, vengano puntualmente informati delle interrogazioni parlamentari riguardanti le Ferrovie dello Stato e condividano quindi, in caso positivo, il disegno perpetrato dal Cimoli che risulta irriguardoso nei confronti del Parlamento della Repubblica italiana;

se analoghe considerazioni possano essere svolte nei confronti del collegio sindacale delle Ferrovie — composto dal dot-

tor Mario Vincenti, dal professor Serafino Gatti e dal professor Santo Rosace — precisando se il collegio abbia mai avviato quantomeno indagini conoscitive a seguito delle tantissime denunce presentate in sede parlamentare;

se delle interrogazioni parlamentari e delle gravi irregolarità ivi evidenziate venga data informativa alla sezione di controllo della Corte dei conti competente a vigilare sulla gestione delle Ferrovie dello Stato e quali siano le iniziative da questa conseguentemente adottate;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per restituire le Ferrovie dello Stato ad una gestione efficiente e ad amministratori che affrontino il loro ruolo con il necessario spirito di servizio e con il dovuto rispetto per le istituzioni democratiche, senza ergersi a censori di Governo e Parlamento come invece sembra essere abituale costume del Cimoli, ben rappresentato da ultimo nella sua intervista al quotidiano *La Repubblica* del 18 aprile scorso laddove dichiara tra l'altro « di non essere in sintonia con Prodi », che « il Governo deve rispettare i tempi e gli accordi » e addirittura che le Ferrovie dello Stato necessitano di « un quadro normativo affidabile » quasi a voler affermare l'inaffidabilità di chi, eletto dal popolo italiano, è costituzionalmente preposto all'esercizio della funzione legislativa. (4-09549)

CENNAMO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — permesso che:

sull'inserito del giornale *La Stampa*, « Tuttosoldi », in data 21 aprile 1997 è apparso il seguente annuncio pubblicitario: « Gli automobilisti non sono tutti uguali. Perché il costo delle polizze sì? Chiamate il 167-335599, e scoprirete una domanda così oggi non ha più senso. Perché oggi in Italia c'è Royal Insurance, un'assicurazione che invece della solita polizza auto è come se ne facesse tante, ognuna diversa dall'altra. Diversa nel costo per ciascuno di voi.

Perché la nostra polizza rispecchia la realtà. Guardate gli amici o i vicini di casa: c'è chi usa l'auto ogni giorno e chi ogni tanto, chi la mette nel box e chi la tiene per strada, chi è prudente e chi si sente più bravo. E quindi nemmeno il costo della polizza lo calcoliamo allo stesso modo per tutti. Perché così, misurandolo sulle vostre caratteristiche, prima ancora che su quelle dell'auto che avete, non solo non pagate per i rischi degli altri, ma potete pagare molto di meno. Addirittura, se negli ultimi sei anni non avete avuto incidenti, potrete ottenere fino al settanta per cento di sconto sul costo base dell'RC auto. Perché a dirla sembra un'idea tanto ovvia ma metterla in pratica è una rivoluzione che non aveva realizzato nessuno. Royal Insurance invece l'ha fatto. L'ha fatto in Inghilterra, in Giappone, in Australia, in Spagna. E ora, con la sua prima sede operativa, anche in Italia. Perché, infine, scoprirete che dietro un telefono che vi risponde sette giorni su sette non c'è solo un'innovazione realizzata pensando al vostro risparmio. Ci sono tutti i 150 anni di esperienza che abbiamo. Chiamateci subito, in pochi minuti potete avere un preventivo gratuito e senza impegno, indipendentemente da quando vi scade la polizza »;

l'interrogante ha provato a comporre il numero verde che appare in grassetto sulla pubblicità, ma la Telecom Italia, servizio informazione gratuita, avverte che la chiamata proviene da un'area non abilitata;

l'interrogante ha provato, allora, a chiamare il numero telefonico 02/66041080, che corrisponde all'ufficio vendite — per l'Italia — della Royal Insurance, con sede in Cinisello Balsamo, Milano, via Fratelli Gracchi, 27, e l'operatore, signor Lorenzo Colautti, ha dichiarato che per la zona di Napoli la compagnia non ha tariffe competitive da proporre; in pratica, Napoli ed il Mezzogiorno sono escluse dall'offerta, data l'alta percentuale di sinistri che colà si registrano;

appare del tutto ingiustificato il comportamento della Royal Insurance che

mentre propone sconti fino al settanta per cento a quegli automobilisti che negli ultimi sei anni non hanno avuto incidenti, quindi offre una valutazione del rischio sulla base del comportamento del singolo automobilista, preclude poi la stipula delle polizze Rca a coloro che risiedono nelle regioni meridionali —:

quali interventi urgenti intendano adottare presso la Royal Insurance per porre fine a questa assurda discriminazione;

se non intendano chiedere all'Autorità *antitrust* di verificare la richiamata pubblicità che appare, quanto meno, mendace. (4-09550)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese, gli ordinamenti sanitari prevedono per i direttori generali delle aziende sanitarie locali rilevanti responsabilità economiche e gestionali (fra le quali anche la decisione ultima in merito alla scelta dei candidati per il conferimento delle funzioni dirigenziali di secondo livello);

i requisiti di base per aver titolo a partecipare alle graduatorie per il conferimento degli incarichi dirigenziali di secondo livello sono costituiti, oltre ovviamente alla laurea in medicina e chirurgia ed all'abilitazione all'esercizio della professione, dalla specializzazione nella disciplina in oggetto e dalla maturità ed esperienza professionale conseguita con almeno dieci anni di attività di servizio nel primo livello dirigenziale sempre nella disciplina in oggetto —:

se non intenda prevedere criteri di valutazione da impiegare per gli elenchi di cui all'articolo 15 della legge n. 502 del 1992, strettamente finalizzati a determinare la competenza del candidato a ricoprire lo specifico incarico di secondo livello, basando tali criteri rigorosamente sul *curriculum* professionale del candidato, analizzando in particolare: 1) le compe-

tenze tecnico professionali (casistica assistenziale); 2) le competenze gestionali (funzioni di gestione di risorse); 3) le competenze culturali e formative (attività scientifiche e/o accademiche);

se non intenda prevedere l'obbligo per i direttori generali di specificare, nell'avviso pubblico, quali obiettivi e finalità dovrebbe conseguire il dirigente di secondo livello nel corso dell'incarico, in linea con l'articolo 15 comma 3, della legge n. 502 del 1992 ed inoltre che l'apposita commissione di esperti, di cui al succitato articolo e successive modifiche, sia integrata da un membro designato dal Consiglio dell'ordine dei medici della provincia competente, e che, come elemento di trasparenza, l'elenco degli idonei sia accompagnato da pareri motivati, ed infine, pur nel rispetto dell'autonomia decisionale dei singoli direttori generali, la scelta da parte di questi sia adeguatamente motivata. (4-09551)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località « Omomorto » nei pressi del depuratore DipiuDi, tra le periferie dei comuni di Caivano ed Acerra, il locale commissariato di polizia di Stato di Acerra ha sequestrato circa mezza tonnellata di rifiuti, presumibilmente di natura tossica, che sono stati sversati illegalmente sul ciglio stradale;

quello del ritrovamento di rifiuti nelle periferie dei comuni a nord-est di Napoli diventa un fenomeno sempre più frequente; in particolare l'inquinamento ambientale nei territori comunali di Caivano ed Acerra ha assunto livelli intolleranti;

già in precedenti interrogazioni parlamentari presentate nella scorsa legislatura ed in quella attuale il problema era stato sollevato dall'interrogante; infatti l'inquinamento ambientale in tale territorio aumenta sempre più;

nel rapporto sulle « Ecomafie » di Legambiente presentato nel gennaio 1997, si fa menzione del caso verificatosi nella contrada Calabricito di Acerra, che diventò sversatoio illegale di rifiuti tossici;

sul posto si recò una delegazione della stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, operante nella XII legislatura, ed il suo presidente onorevole Massimo Scalia;

questo non è un episodio isolato e va inquadrato in un contesto più ampio, dove organizzazioni criminali sono impegnate in un traffico di rifiuti nazionali ed internazionali finalizzato al riciclaggio di rifiuti tossici e nocivi —:

quali siano le iniziative che si intendano adottare immediatamente affinché venga salvaguardata la salute dei cittadini;

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare le popolazioni interessate sul fatto che sul territorio non si verificano situazioni analoghe;

quali iniziative si intendano adottare al fine di porre in essere un monitoraggio sul territorio individuando se esistono altri scempi ambientali;

quali strumenti si intendano adottare per bonificare quei territori che sono stati esposti ed utilizzati come sversatoi illegali di rifiuti tossici e nocivi. (4-09552)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il segretario provinciale di Massa Carrara della Fiom-Cgil, Aurelio Brocchini ha rassegnato le dimissioni dall'incarico a seguito di una serie di attentati di chiaro segno intimidatorio subiti negli ultimi tre anni (per ben tre volte ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di Brocchini);

attualmente pare che le minacce siano state estese ai suoi stessi familiari, e tale timore è all'origine della lettera di dimissioni;

tali intollerabili episodi danno il chiaro segno di voler colpire l'impegno, la militanza nel mondo del lavoro e l'attività sindacale, peraltro in una provincia con gravi problemi economici e sociali;

a tutt'oggi ancora non si è riusciti a far luce su tali episodi intimidatori, e le indagini fin qui condotte non hanno portato risultati apprezzabili —:

se non valuti opportuno verificare gli sforzi compiuti sino ad oggi per individuare i responsabili dei fatti richiamati e le iniziative assunte a tutela del Brocchini e della sua famiglia;

se non reputi necessario promuovere un'intensificazione delle indagini volte a individuare i responsabili di questi intollerabili episodi che dietro l'anonimato sostituiscono al dialogo e al confronto democratico la logica intimidatoria.

(4-09553)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in un documento riservato firmato dagli Stati membri dell'Unione europea nel 1995, nell'ambito delle politiche del cosiddetto « III Pilastro » del trattato di Maastricht — questioni giudiziarie e sicurezza — sembrerebbe disposto che le società telefoniche dei vari Paesi dell'unione europea dovrebbero consegnare ai vari servizi di sicurezza le chiavi matematiche per la decodificazione dei messaggi in partenza delle centrali telefoniche;

tali chiavi permetterebbero di intercettare e quindi decodificare tutti quei messaggi, sia telefonici che in rete, che ogni giorno milioni di utenti e società usano per le proprie attività lavorative e personali;

la rete Internet sarebbe la più colpita da tale intrusione, perché si arriverebbe

oltre che all'intercettazione del messaggio anche all'accesso al disco rigido dell'utente controllato;

la totale trasparenza dei servizi di sicurezza è dubbia e nel mercato delle comunicazioni ed informazioni ci sono malintenzionati disposti a tutto pur di aver accesso a dati ed informazioni riservate —:

quali misure intendano adottare per tutelare la *privacy* dei cittadini e se non ritengano che il progetto citato in precedenza violi i principi costituzionali posti a fondamento di un paese democratico, quale il nostro. (4-09554)

GIULIANO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del parco reale di Caserta si trova il Palazzo del Boschetto (denominato anche Palazzo ex intendenti), antico casino dei principi Acquaviva, edificato alla fine del sedicesimo secolo;

tale palazzo conserva miracolosamente un pregevole ciclo di affreschi, opera di Bellisario Corenzio, eccezionale testimonianza pittorica dell'arte manierista in Terra di Lavoro;

quest'opera d'arte, in stato di grave fatiscenza ed abbandono, è negata alla fruizione pubblica in quanto proprietà del demanio militare, che utilizza l'edificio come abitazioni per dipendenti dell'ospedale militare;

il Palazzo del Boschetto necessita di un immediato intervento di restauro conservativo per la salvaguardia del ciclo pittorico e di un provvedimento che assicuri una sua destinazione compatibile con il suo carattere storico-artistico, in modo da garantirne la manutenzione ed il pubblico godimento —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché questa opera d'arte venga salvaguardata e restituita alla collettività. (4-09555)

GIULIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1967 fu istituita nel comune di Pontelandolfo (Benevento) la scuola professionale per il commercio « Marco Polo »;

tale istituto ha rappresentato, sin dalla sua nascita, un attivo strumento di formazione culturale e sociale;

dal prossimo anno, poiché la legge finanziaria per il 1997 prevede ben quattro mila miliardi di lire di tagli alla scuola, per il « Marco Polo » si paventa il provvedimento di chiusura;

di recente, detto istituto, dopo essere stato momentaneamente allocato in una sede di fortuna, aveva completamente ripreso la sua attività ed aveva registrato una crescita degli iscritti e frequentanti i corsi;

la scuola professionale per il commercio « Marco Polo » ha un bacino di utenza comprensoriale ampio e la sua chiusura provocherebbe una preoccupante riduzione della scolarizzazione superiore giovanile della intera area, posto che i costi di trasferimento della maggior parte degli utenti in altri istituti sono particolarmente onerosi;

la temuta soppressione dell'istituto vanificherebbe tutti gli investimenti effettuati nell'ultimo periodo per il suo ammodernamento (statali lire 261.000.000, comunali lire 297.500.000), investimenti che hanno reso i locali particolarmente accoglienti e attrezzati;

di fronte alla grave situazione, il consiglio comunale, dopo aver sentito il prefetto, il provveditore agli studi e numerosi parlamentari, è stato convocato in sessione permanente in attesa della decisione del provveditore agli studi di Benevento —:

quali provvedimenti intenda adottare, con assoluta urgenza, per scongiurare la chiusura dell'istituto professionale per il commercio « Marco Polo » di Pontelandolfo. (4-09556)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 e 13 marzo 1997 si sono svolte le elezioni universitarie studentesche presso l'università degli studi di Torino —:

quali siano i motivi che impediscano la pubblicazione dei dati definitivi a distanza di quaranta giorni dalle suddette elezioni, considerando che già da venti giorni sono stati firmati tutti i verbali dalla commissione elettorale e se non intenda intervenire presso il rettore per sollecitarne la pubblicazione. (4-09557)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se e quando intendano determinare un allineamento ai paesi europei dei nostri sportelli aperti al pubblico e se quindi non si intenda determinare un prolungamento dell'orario dalle 8 del mattino almeno sino alle ore 16 e senza interruzione, ritenuto che con due turni giornalieri si potrebbe effettuare un buon servizio;

se non si ritenga di ampliare gli sportelli aperti al pubblico, poiché — ad avviso dell'interrogante — è una vergogna che la gente debba sottoporsi a lunghe ed estenuanti file;

se non si ritenga di utilizzare il personale al servizio del pubblico, invece di lasciarlo marcire nell'ozio dietro le scrivanie e le sovraffollate stanze interne. (4-09558)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui i dati relativi al catasto ed anche ad accertamenti fiscali sui cittadini vengano mandati nei centri di elaborazione fuori d'Italia, e precisamente a Malta e in Albania;

quali siano i motivi per cui nel nostro Paese tali centri dati non possano essere sviluppati ed invece bisogna spedirli fuori d'Italia;

se il Governo ritenga tutto ciò serio e cosa intenda fare per modificare subito questa triste, avvilita, mortificante, assurda realtà. (4-09559)

POLIZZI e AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

tra il 22 marzo ed il 19 aprile 1997 una forte ondata di maltempo si è abbattuta nel territorio della parte settentrionale della provincia barese (Toritto, Grumo, Palo del Colle, Mariotto, Palombaio, Altamura), compromettendo gran parte della produzione agricola di quella zona;

tale ennesima calamità ha inflitto un colpo letale al già disastroso comparto agricolo, che pure continua a rappresentare la fonte di reddito principale per la popolazione locale —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far fronte alle difficoltà degli agricoltori che operano nel Nord del Barese. (4-09560)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da circa cinque anni il lavoratore Giuseppe Nardini di Scafa (Pescara), dipendente della ditta Iles di Chieti, padre di quattro figli, è stato licenziato ingiustamente dal proprietario della fabbrica;

contro tale licenziamento il suddetto ha proposto ricorso presso la pretura del lavoro ma, pur avendo vinto la causa, non è stato riassunto in quanto il titolare dell'azienda, signor Giovanni Cracchiolo, ha proposto un ricorso presso il tribunale di Chieti, e poi in Cassazione;

anche questi due gradi di giudizio si sono conclusi con sentenze favorevoli al lavoratore, ma sino ad oggi il suddetto proprietario della fabbrica non ha provveduto alla riassunzione dello stesso, e pare che non intenda farlo;

contro tale atteggiamento illegittimo ed antisindacale (per il quale più volte sono state già presentate interrogazioni parlamentari dal sottoscritto nella XII e nella presente legislatura - senza alcun esito!), il lavoratore ha assunto svariate forme di protesta che sono culminate, nei giorni scorsi, in una lettera al Capo dello Stato;

occorre sottolineare che nel corso di questi anni il signor Giuseppe Nardini è stato costretto a vivere, insieme alla sua famiglia, in condizioni di estrema indigenza, ricevendone danni morali e materiali rilevanti —

quali provvedimenti intenda assumere affinché la vicenda sia avviata ad una soluzione compatibile con il rispetto della normativa vigente, posta a tutela del lavoratore, in ossequio alla sentenza definitiva della Corte di Cassazione. (4-09561)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, del tesoro e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da un progetto del professor Aymonino, sembra che la statua originale del Marco Aurelio, attualmente collocata al pianterreno del Palazzo Nuovo dei Musei Capitolini, dovrebbe essere inspiegabilmente spostata e rinchiusa in una nuova struttura architettonica all'interno del giardino romano, nei musei comunali;

la presunta ristrutturazione dei giardini in questione prevede il loro intero smantellamento: il progetto comporta, infatti, la totale eliminazione sia dei cipressi che degli aranci, la distruzione di un complesso di antiche origini che risalgono al

Rinascimento, la pavimentazione e la definitiva copertura dell'area, trasformando così uno spazio aperto, inserito in un particolare contesto architettonico, in una sala chiusa, determinando una modifica radicale dell'articolazione interna dei percorsi museali, un utilizzo dell'illuminazione artificiale con notevole aggravio di costi — il giardino, oggi, fornisce luce naturale a tutte le collezioni museali —, e la definitiva perdita di un'area verde interna ai musei stessi, tale da interrompere il *continuum* artistico con il vicino Palazzo Caffarelli;

in sintesi, i giardini finirebbero con lo scomparire per far posto ad una sala climatizzata nella quale collocare il Marco Aurelio, il celebre frontone del tempio dedicato ad Apollo Sosiano e la statua dorata di Eracle giovanile;

con la delibera n. 5467 del 30 dicembre 1992, « Esecuzione del progetto per la sistemazione del cosiddetto Giardino Romano, nei Musei Capitolini », l'allora sindaco Franco Carraro affidava l'incarico al professor Carlo Aymonino. Nelle Proposte integrative del programma degli interventi per Roma Capitale finalizzate al Grande Giubileo del 2000 e proposte di utilizzazione dei fondi *ex lege* 15 dicembre 1990, n. 396 dell'annualità del 1996, si trova questo passo relativo alle opere in questione: « ... a tale fine va inoltre tenuto conto dell'impegno assunto dalla Commissione Roma capitale nella seduta del 4 agosto 1995 ed espressamente confermato con il citato D.C.P.M. del 5 successivo di destinare dieci miliardi alla copertura del giardino romano in Campidoglio ». Non si parla più di « ristrutturazione », termine quantomai vago, ma di vera e propria copertura. I dieci miliardi divengono poi ben quindici, come riporta l'inserto *Edilizia e territorio* del *Sole 24 Ore*, del 28 dicembre 1996: 15 miliardi di spesa prevista per realizzare l'intero progetto di ristrutturazione compresi i sondaggi. Il progetto Aymonino, « è finalizzato a dotare di nuovi spazi espositivi il complesso dei Musei Capitolini. La nuova sala, che si inserisce nel programma di ampliamento e riordino delle collezioni, si rende necessa-

ria per ricollocare pezzi di straordinario pregio artistico... ». La forma di questa nuova sala dei Musei Capitolini muta in maniera impressionante nel volgere di pochi anni: si tratterà di uno spazio coperto che assumerà « la forma di un sistema a cassettoni di un metro per un metro in travi di acciaio (spessore un centimetro). Questa struttura diventa parete verticale autoportante con la stessa maglia sul fronte del giardino Caffarelli... ». Ma questa prima stesura, datata 21 giugno 1995, non viene approvata dal comitato di settore dei beni culturali e ambientali. Ecco allora che nell'aprile 1996 si finisce con l'adottare una terza soluzione, ovvero « ricoprire con due quote diversificate l'intero cortile del Giardino romano ». Prende corpo, quindi, la soluzione che prevede la totale distruzione del giardino, collegata al gruppo equestre di Marco Aurelio;

l'interrogante ritiene che dovrebbero essere piuttosto gli stessi cittadini romani a decidere se sia giusto stravolgere l'assetto dell'oasi del Campidoglio per la realizzazione di una simile struttura, esprimendo il loro parere mediante un *referendum* consultivo relativo al luogo ove debba essere collocato il Marco Aurelio, così assicurando la partecipazione popolare ad una decisione così rilevante per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale della capitale —:

se intendano intervenire presso gli organi competenti per scoprire per quale motivo solo gli addetti ai lavori erano al corrente del progetto che rinchiuderà la statua originale del Marco Aurelio in una struttura architettonica cementificata e perché i cittadini di Roma, direttamente interessati, non ne fossero stati messi al corrente, benché il progetto fosse inserito negli interventi per Roma capitale;

se corrisponda al vero che la spesa prevista per una simile cementificazione si aggiri, come riportato dal quotidiano *Il Sole 24 Ore*, attorno ai quindici miliardi di lire, se non ancor di più, in corso d'opera;

se non ritengano che la nuova collocazione dell'originale del Marco Aurelio sia

oggetto di una ricerca di giustificazione della spesa sia per la copia che per la sala.
(4-09562)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, del tesoro, dell'ambiente e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 « Tutela delle cose d'interesse artistico e storico », che tutela, tra gli altri, ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico, « Il Ministro dei beni culturali e ambientali ha la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili soggette alle disposizioni della presente legge, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro »;

la legge 29 giugno 1939, n. 1497, « Protezione delle bellezze naturali », all'articolo 1 tutela « i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, a causa del loro notevole interesse pubblico;

i Musei Capitolini, che risalgono al Rinascimento, sono caratterizzati da un complesso organico situato sul colle capitolino, frutto di una stratificazione storica che risale sin dalle origini della città. Un'eventuale ampliamento dei musei, previo smantellamento dell'oasi di verde, per realizzare una neostruttura cementificata dove collocare l'originale del Marco Aurelio, non può essere oggetto di superficiali programmi che non tengano conto dell'irreversibile alterazione del patrimonio culturale, storico e ambientale;

l'ala del giardino romano che ora dà luce naturale alle collezioni interne e col-

lega al Palazzo Caffarelli, rappresenta un *continuum* di architettura e ambiente che rischia di venire stravolto dal progetto del professor Carlo Aymonino;

nel progetto di Aymonino, infatti, si prevede la distruzione del verde, l'alterazione del Colle e della veduta interna, compromettendo per sempre il filtraggio naturale della luce all'interno dei musei capitolini e costringendo a ricorrere all'installazione della luce artificiale;

proprio in questi giorni il Comitato di settore dovrà esprimere una valutazione sul nuovo progetto che prevede di coprire « con due quote diversificate l'intero cortile del Giardino Romano ». Nella nuova sala dovrebbero trovare posto il frontone del Tempio di Apollo Sosiano, la statua dorata di Eracle giovanile ed il Marco Aurelio. L'interno sarà pavimentato in « battuto alla veneziana » rosso con un disegno che riprende l'impianto di piazza del Campidoglio, mentre la copertura riprenderà il modulo del progetto originario con le travi d'acciaio a vista, verniciate di azzurro e le pareti in vetro con infissi in ferro di dimensioni ridotte in modo da sembrare un'unica parete trasparente;

all'interrogante appare assai strano il ripetersi di una certa continuità dei progetti della giunta Carraro con quelli della giunta Rutelli, come quelli riguardanti l'*auditorium*, la sistemazione del Borghetto Flaminio e, per l'appunto, la nuova collocazione del Marco Aurelio —:

se non ritengono che l'eventuale realizzazione del progetto Aymonino violi le due leggi sopraindicate (n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939);

se ritengono lecito tollerare il suddetto stravolgimento dell'oasi di verde del Giardino Romano per la realizzazione di una struttura ipermoderna in uno dei contesti più caratteristici e storici del cuore della capitale;

quali misure intendano predisporre presso gli organi competenti allo scopo di tutelare l'inestimabile valore del patrimo-

nio artistico, storico e culturale del giardino romano dei Musei Capitolini.

(4-09563)

PISTELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nelle istruzioni per la compilazione del modello 760 sono stati mutati i parametri di deducibilità dei costi, ai fini delle imposte dirette delle vetture delle società di agenzia e rappresentanza;

con le nuove disposizioni, si distingue tra le vetture possedute da ditte individuali (per le quali rimane la totale deducibilità) e quelle possedute da società di agenti di altro tipo (società in nome collettivo, a responsabilità limitata, di fatto, eccetera) la cui deducibilità è dimezzata;

non esiste una differenza sostanziale nella metodologia di lavoro che giustifichi la distinzione fra ditte individuali e società, né si spiega un trattamento fiscale differente considerando che una società può essere, ad esempio, formata da familiari associati o da fratelli succeduti al genitore —:

quali motivazioni abbiano suggerito tale scelta e quali iniziative intenda eventualmente intraprendere per ripristinare la situazione precedente. (4-09564)

POLENTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Unes aveva scelto la città di Ascoli Piceno quale sede direzionale dell'impresa elettrica e nella vallata del Tronto aveva fatto i suoi più significativi investimenti costruendo diverse centrali idroelettriche;

queste nel 1960 erano in grado di soddisfare la richiesta energetica sia delle Marche che dell'Abruzzo;

la sua storia, la sua cultura nel campo elettrico, le sue professionalità, sia interne all'azienda sia esterne nel suo naturale indotto, sono tutti elementi che hanno

fatto sì che l'Enel abbia riconosciuto alla città di Ascoli Piceno la titolarità della sede della direzione della produzione dell'energia elettrica (idroelettrica inizialmente e termoelettrica poi) e la conseguente gestione della rete ad alta tensione ubicata nella regione Marche;

nel 1991 l'Enel ha proceduto ad una prima ristrutturazione, che ha comportato una nuova denominazione della direzione di Ascoli la quale ha cambiato il suo nome da Gruppo impianti rete marche (Girm) a Raggruppamento impianti idroelettrici Ascoli (Rid Ascoli Piceno) con una prima limitazione delle competenze: in questa occasione si è persa la gestione sia della centrale Turbogas di Camerata Picena, che passa al Rit di Bastardo e Pietrafitta (Umbria), sia degli elettrodotti (rete ad alta tensione) che passa al Cot di Villanova in Abruzzo;

la ristrutturazione del 1991 aveva dotato il Rid Ascoli di una « Area tecnica e servizi » (Ats) e del « Nucleo idroelettrico Ascoli » (Ni);

L'Ats aveva un organico di cinquantasei unità lavorative per assolvere a compiti gestionali, amministrativi, di gestione del personale, progettazione elettrica, elettromeccanica e civile idraulica; mentre il Nucleo idroelettrico era formato da una struttura di ventuno unità lavorative con compiti di esercizio, coordinamento dei reparti operativi, gestione degli appalti e interventi sugli impianti di grosso contenuto tecnico;

nel 1994 l'Enel spa procedeva ad un nuovo assetto della struttura sul territorio della direzione della produzione, accorpando il Rid Ascoli ed il Rid Giulianova costituendo una sola Ats con sede a Giulianova: questa operazione ha fatto perdere alla realtà ascolana circa venti unità lavorative;

nel dicembre 1995 l'Enel spa, per effetto dell'*unbuilding*, realizzava la Direzione produzione idroelettrica medio Appennino con sede a Terni: quest'ultima ristrutturazione ha chiuso definitivamente il Rid Ascoli, trasferendo le residue competenze negli uffici di Terni;

i lavoratori elettrici piceni e marchigiani non sono pregiudizialmente contrari a processi di ristrutturazione, derivanti anche dalla volontà del Governo di privatizzare e mettere sul mercato le azioni dell'Enel spa, ma chiedono un intervento autorevole per fare chiarezza e ricercare possibili certezze su questa vicenda;

la perdita di oltre trecentocinquanta posti di lavoro nella provincia di Ascoli Piceno, dovuta sia alle ristrutturazioni subite dal settore idroelettrico sia alla mancata copertura del *turnover* da parte di tutte le direzioni presenti sul territorio (distribuzione - trasporto - teletrasmissioni), desta notevole preoccupazione;

a tutt'oggi nessuno è in grado di dare serie garanzie circa il mantenimento del Nucleo idroelettrico (l'unica entità della produzione rimasta sul territorio marchigiano) —:

quale sia l'orientamento del Governo e le iniziative che si intendano assumere per garantire alla città di Ascoli Piceno almeno questa residua occupazione nell'Enel spa e quella capacità di spesa sul territorio che garantisca ulteriori investimenti nell'indotto. (4-09565)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto per il commercio con l'estero ha diffuso, con una nota circolare, l'esistenza del divieto di commercializzazione di pesche e nettarine confezionate alla rinfusa;

sebbene tali norme qualitative siano state stabilite dai regolamenti Cee nn. 3596 del 1990 e 1107 del 1991, tuttavia si segnala che attualmente le esigenze della grande distribuzione e dei grossi distributori di prodotti ortofrutticoli sono mutate, con lo scopo di soddisfare le richieste dei consumatori, italiani ma soprattutto europei, che hanno sempre più l'esigenza di avere a disposizione prodotti di qualità e con prezzi sempre più contenuti;

i produttori ortofrutticoli si sono da tempo organizzati - con lo scopo di ridurre i costi di raccolta - per raccogliere la frutta in *bins*, grossi contenitori di frutta con una capacità di circa trecento chilogrammi allo scopo di agevolare e limitare le operazioni di campagna, immagazzinare con facilità il prodotto nelle celle frigorifere, e nel contempo manipolare la frutta il meno possibile, per preservarne nel tempo le caratteristiche qualitative;

le pesche e le nettarine sono frutti caratterizzati da un tegumento ed un pericarpo molto delicato, sensibile a numerose fitopatie, e suscettibile di facile deterioramento qualora subisca numerose manipolazioni;

gli ordini dei grossi supermercati e degli ipermercati italiani ed europei richiedono pesche e nettarine confezionate in grossi contenitori (*bins*), in modo tale da ridurre i costi di trasporto e di condizionamento e poter così soddisfare - a prezzi sempre più competitivi - la loro clientela;

la prossima campagna di commercializzazione sarà caratterizzata da una produzione di drupacee estremamente ridimensionata, conseguente alle gelate e alle avversità climatiche che hanno caratterizzato il mese di aprile 1997 -:

se sia intenzione del Ministro interrogato prevedere una deroga per consentire la commercializzazione sui principali mercati di consumo di pesche e nettarine condizionate in *bins*;

se sia altresì intenzione del ministro interrogato proporre alla Commissione europea, anche in occasione del varo della organizzazione comune di mercato di settore - che prevede una revisione dei parametri qualitativi e di presentazione - una rapida revisione del regolamento che stabilisce le regole di commercializzazione.
(4-09566)

DETOMAS e OLIVIERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 agosto 1989 la provincia autonoma di Trento si rivolse al comune di Levico Terme (Trento) per un parere di conformità con lo strumento urbanistico locale dello svincolo sulla strada statale n. 47, portando nel contempo l'amministrazione a conoscenza del fatto che il progetto completo era disponibile in visione presso gli uffici della provincia autonoma di Trento;

il consiglio comunale di Levico Terme (Trento) approvò il 29 aprile 1993 un ordine del giorno relativo alla realizzazione dello svincolo sulla strada statale n. 47 della Valsugana;

già allora l'intervento era incluso nella prima convenzione Anas della provincia autonoma di Trento ed il progetto esecutivo era già stato approvato dalla provincia autonoma di Trento, dal compartimento Anas di Bolzano nonché dal consiglio di amministrazione dell'Anas;

si tratta di un'opera la cui realizzazione è assolutamente urgente per ovviare al grave pericolo di alcuni attraversamenti a raso della superstrada della Valsugana, tra i quali quello della strada provinciale n. 133, che negli ultimi anni hanno provocato innumerevoli incidenti dei quali almeno una decina mortali;

in data 7 giugno 1996, l'amministratore dell'Anas dottor D'Angiolino comunicò alla provincia autonoma di Trento, al comune di Levico Terme ed al compartimento Anas di Trento di aver restituito il progetto alla provincia autonoma di Trento in data 28 aprile 1993 perché fossero apportati taluni aggiornamenti ed integrazioni; in tale occasione il dottor D'Angiolino assicurò che il piano stralcio 1996 del piano decennale Anas prevedeva il finanziamento dello svincolo all'oggetto e che in caso di sollecito riscontro, sarebbe stato cura dell'ente da lui amministrato di provvedere ad un quanto più rapido finanziamento;

con nota n. 7073 del 14 ottobre 1996 il servizio viabilità della provincia autonoma di Trento trasmise all'Anas tre copie

degli elaborati modificati per la richiesta del parere urbanistico e paesaggistico;

la giunta provinciale della provincia autonoma di Trento sospese in data 15 novembre 1996 con deliberazione n. 14485 l'incarico relativo all'adeguamento ed aggiornamento del progetto originario, in quanto l'Anas stava valutando la necessità di chiedere una modifica sostanziale alla scelta progettuale originaria;

con lettere datate 14 dicembre 1996 e 12 febbraio 1997 il sindaco di Levico Terme, Loredana Fontana, ricordò di aver salutato in modo estremamente positivo il fatto che si fosse deciso di sbloccare la procedura tecnico-amministrativa per la realizzazione dello svincolo ma di essere stata subitaneamente disillusa dalla notizia secondo la quale tutto si era nuovamente arenato per un disaccordo fra Anas e provincia autonoma di Trento inerente l'adeguamento della progettazione;

in data 13 marzo 1997 l'assessore ai lavori pubblici della provincia autonoma di Trento comunicò di essere ancora in attesa del parere tecnico dell'Anas e che una modifica sostanziale al progetto originario avrebbe comportato difficoltà amministrative per l'incarico di una nuova progettazione, con conseguenti notevoli ritardi per la consegna degli elaborati necessari alla realizzazione dello svincolo;

con lettera del 2 aprile 1997 il sindaco di Levico Terme manifestò all'ingegner Romita, capo compartimento Anas del Trentino-Alto Adige, il rincrescimento di dover verificare che nonostante i numerosi incontri ed i solleciti i tempi sembravano essere ancora lunghi;

attualmente la popolazione manifesta l'esasperazione per la mancata soluzione del problema nonché la volontà di addivenire a forme pubbliche di protesta, gli amministratori dichiarano la loro adesione alle manifestazioni di protesta qualora si rendessero necessarie —:

se esista un *quorum* di incidenti mortali superato il quale un'opera pubblica atta ad evitarli venga finalmente riconosciuta improcrastinabile;

se non ritenga che i lavori all'oggetto debbano trovare immediate risposte, visto il gravissimo pericolo quotidianamente vissuto dalla popolazione;

se non reperi che sia incomprensibile per i cittadini e le amministrazioni comunali un continuo « rimbalzo » di responsabilità fra gli enti preposti alla realizzazione delle opere;

se non trovi conveniente dare capillarmente un oggettivo riscontro al sacrosanto principio della sussidiarietà;

se non creda sia opportuno verificare definitivamente quali scogli si frappongono alla realizzazione delle summenzionate opere. (4-09567)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i criteri per la definizione del piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica prevedono che, nella prospettiva di sviluppo dell'autonomia didattica, organizzativa e gestionale delle istituzioni scolastiche, le misure di riorganizzazione della rete scolastica debbano tendere al riequilibrio delle dimensioni delle stesse istituzioni e alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo, tenendo conto delle specifiche esigenze dei rispettivi bacini di utenza;

numerosi articoli e servizi apparsi sulla stampa genovese hanno evidenziato le preoccupazioni e le proteste nonché gli eventuali disagi ai quali andrebbero inevitabilmente incontro le famiglie e gli alunni qualora venisse attuato il piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditorato agli studi di Genova;

la storica villa Centurione, detta « Villa Monastero » di Sampierdarena, costruita nel 1587 per conto di Barnaba Centurione, oggi di proprietà comunale, è diventata nel 1850 una scuola comunale ed ha ospitato negli anni le scuole comunali, il convitto, la società cooperativa dei Muratori (università per operai), le scuole tecniche femmi-

nili ed elementari superiori e successivamente il 22 aprile 1912 è diventata « palazzo dell'istruzione »;

oggi la storica villa Monastero ospita l'unica scuola media di Sampierdarena, intitolata ad A.S. Novaro il 17 dicembre 1948 su proposta del collegio dei docenti;

la scuola media statale « Novaro » deve, quindi, ritenersi la scuola storica della delegazione sampierdarenese, memoria e ricordo di generazioni di cittadini che lì hanno conseguito la licenza media;

villa Monastero è stata oggetto (da parte del comune di Genova) di una significativa ristrutturazione che ha restituito alla villa l'antico splendore ed ha consentito la messa a norma del complesso per quanto riguarda le aule, i laboratori e la palestra risultando ora una delle scuole genovesi conforme ai nuovi dettati compresa la normativa anti incendi, e la possibilità di sperimentare nuove metodologie didattiche anche secondo le direttive europee;

con proprio provvedimento del 9 aprile 1997, in corso di formalizzazione, il provveditore agli studi di Genova ha predisposto la fusione della scuola media statale A.S. Novaro e dell'altra scuola media statale sampierdarenese S.M.S. Casaregis, in una nuova unità didattica, senza che la scuola media Novaro sia stata neppure informalmente consultata;

il provveditore agli studi di Genova fa discendere la propria determinazione da una decisione del consiglio scolastico provinciale, anche se la scelta finale spetta al provveditore agli studi stesso;

l'eventuale fusione comporterebbe la sparizione della storica scuola A.S. Novaro, che potrebbe in seguito implicare anche la dismissione della storica villa Monastero;

il provvedimento del provveditore agli studi di Genova risulta incoerente con la propria originale proposta del 10 marzo 1997, nella quale era prevista esplicitamente l'aggregazione della S.M.S. Casaregis alla Novaro a seguito della quale la S.M.S.

Novaro risulterà composta da n. 25 classi, aggregazione che aveva avuto parere favorevole del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto della A.S. Novaro;

l'assessorato alle istituzioni scolastiche del comune di Genova ed il consiglio di circoscrizione di Sampierdarena si sono espressi favorevolmente all'aggregazione della Casaregis alla terza scuola media sampierdarenese Barabino, aggregazione che avrebbe risolto simultaneamente sia i problemi logistici della Barabino — alcune classi della quale sono ospitate in locali del centro civico impropriamente utilizzati come aule scolastiche e quindi sottratti alla loro originale funzione — sia il sottodimensionamento della Casaregis —:

in base a quali criteri il provveditore agli studi di Genova non abbia provveduto all'aggregazione della S.M.S. Casaregis alla S.M.S. Barabino, come richiesto dal comune di Genova e dalla circoscrizione di Sampierdarena;

in base a quali valutazioni il provveditore agli studi di Genova abbia ritenuto più corretto procedere alla fusione invece del più naturale accorpamento proposto dallo stesso in un primo momento;

se il procedimento seguito dal provveditore agli studi di Genova di decidere la fusione invece dell'accorpamento sia legittimo e rispondente alle vigenti normative in materia;

se non intenda intervenire direttamente — consultando eventualmente anche le istituzioni cittadine — al fine di provvedere alla scelta più consona ed opportuna per la città in modo da evitare sia la perdita del nome di una scuola ormai storica sia la dismissione di una artistica, prestigiosa e storica villa di Genova Sampierdarena. (4-09568)

ANEDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

oltre cinque anni fa è stato disciplinato con un decreto del Presidente della Repubblica il sistema di emergenza sanitario « 118 »;

risulta che detto servizio non è attivato in ben cinque regioni meridionali, venendo così meno un efficiente strumento di pronto intervento;

anche la Sardegna è purtroppo sprovvista di questo importantissimo servizio: ciò rappresenta un fatto gravissimo. Infatti sia per le caratteristiche peculiari del territorio, sia in considerazione dell'ingente numero di presenze turistiche nel periodo estivo, sarebbe quantomai necessario poter contare su un servizio di pronto intervento, quale il « 118 » che permetta di svolgere un'opera di soccorso non solo celere, ma anche efficiente -:

quali iniziative intenda assumere al fine di uniformare su tutto il territorio nazionale, ed in particolare in Sardegna, la urgente e puntuale applicazione del servizio « 118 », così come indicato dal decreto del Presidente della Repubblica sopra ricordato. (4-09569)

SAIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

si ha notizia che a partire dal 1° maggio 1997 saranno licenziati tutti i sessanta lavoratori della Siac di Bussi sul Tirino (Pescara);

il licenziamento di tutti i dipendenti è causato dalla crisi della suddetta fabbrica, dovuta alla progressiva perdita delle commesse, legata alla riduzione della quantità di piombo nei carburanti, in relazione alla quale la società inglese Octel, proprietaria della Siac, aveva sospeso da circa un anno la produzione di piombo tetraetile;

da tale data i sessanta lavoratori rimasti erano stati impiegati a ripulire la fabbrica e i macchinari, esponendosi anche ad un lavoro usurante e rischioso per ripulire i macchinari ed i locali dai depositi di piombo;

con il licenziamento ormai prossimo i suddetti lavoratori, in assenza di un intervento risolutivo, perderanno ogni pro-

spettiva futura di lavoro considerata oltretutto la perdurante crisi occupazionale -:

quali iniziative intenda assumere il Governo in favore dei suddetti lavoratori e per evitare la definitiva chiusura della fabbrica Siac, favorendone in qualche modo la riconversione produttiva, tenendo anche conto del fatto che essa è collocata all'interno della fabbrica Ausimont, che in passato ne era anche comproprietaria. (4-09570)

GIULIANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 1997, l'attuale Ministro della pubblica istruzione, in data 21 dicembre 1995, presentò un ordine del giorno avente ad oggetto la situazione della provincia di Caserta;

in tale documento si evidenziavano, tra l'altro, le drammatiche condizioni della provincia di Caserta, ai primi posti per disoccupazione, mortalità delle imprese, criminalità, degrado urbano, dispersione scolastica ed agli ultimi posti per reddito *pro capite*, risparmio, tenore di vita e vivibilità della città;

in conclusione, pertanto, si sollecitava, tra l'altro, con il menzionato ordine del giorno, un intervento primario per l'ammodernamento e potenziamento del sistema educativo, formativo e di ricerca;

la situazione allora descritta dall'onorevole Berlinguer è purtroppo rimasta immutata e, a tutt'oggi, non risulta effettuato alcuno degli interventi che egli stesso, con l'ordine del giorno presentato due anni or sono, aveva sollecitato -:

quali provvedimenti intenda con assoluta urgenza adottare per risolvere la drammatica situazione scolastica in provincia di Caserta, situazione di cui è a conoscenza da più di un anno, ed in ordine alla quale nessuna iniziativa risulta sinora intrapresa. (4-09571)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Pierluigi Vigna, procuratore nazionale antimafia, è stato di recente intervistato sul mensile edito dalla regione Calabria;

il procuratore illustra la criminalità organizzata della regione Calabria usando espressioni forti;

nell'intervista si evince la profonda conoscenza del dottor Vigna sul grave e pericoloso fenomeno;

l'interrogante è pienamente d'accordo sull'analisi del dottor Vigna, anche per le esperienze personali riferentesi agli anni 1990-1991, quando ricopriva la carica di sindaco del comune di Scalea e fu oggetto di violenze e atti intimidatori molto gravi;

la giustizia allora non fu capace di individuare i responsabili nonostante la gran mole di lavoro promossa dalla compagnia dei Carabinieri di Scalea e dalla Digos di Cosenza;

in un passo dell'intervista, il dottor Vigna afferma che la 'ndrangheta ha una « forte penetrazione in spezzoni del mondo istituzionale » e richiama i cosiddetti « poteri occulti che hanno legami con la 'ndrangheta e che hanno allentato l'attenzione su questo fenomeno »;

ad avviso dell'interrogante quest'ultima affermazione è grave e discredita considerevolmente le istituzioni politiche dello Stato: tali affermazioni alimentano sconforto nell'opinione pubblica, soprattutto quella calabrese, che è fortemente provata dalle varie problematiche fra cui spicca il *record* della percentuale dei disoccupati e la mancanza di speranze e certezze sul futuro;

ad avviso dell'interrogante è sconcertante che un altissimo funzionario dello Stato affermi, quanto meno, che è a conoscenza di infiltrazioni anche in alcuni settori delle istituzioni e che non abbia proceduto di conseguenza —:

se sia a conoscenza dei settori inquinati a cui si riferisce il procuratore nazionale antimafia e quali siano i motivi per cui non sono stati assicurati finora alla giustizia i criminali infiltrati nelle istituzioni;

se sia a conoscenza di quali siano i « poteri occulti » e chi, di fatto, abbia « allentato l'attenzione su questi fenomeni »;

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato su questa vicenda;

quali iniziative intenda promuovere, anche per rasserenare l'opinione pubblica calabrese già abbondantemente sfiduciata dallo Stato, assicurando alla giustizia i criminali, di cui è a conoscenza il dottor Vigna, ripulendo le istituzioni dalla presenza della « 'ndrangheta ». (4-09572)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha recepito le direttive comunitarie nn. 91/156 sui rifiuti in generale, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, rappresentando dopo circa quindici anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, una vera e propria « rivoluzione » nel campo della legislazione ambientale italiana ed un passaggio indispensabile per la redazione di un testo unico delle leggi del settore;

in sintesi, le « parole d'ordine » della nuova legislazione sono: *a)* porre fine al *caos* della normativa ed avviare una nuova politica di gestione dei rifiuti non più solo orientata allo smaltimento corretto, bensì alla massima valorizzazione economica dei rifiuti ed alla prevenzione; *b)* produrre meno rifiuti, abbandonare l'uso della discarica e massimizzare le attività di riciclo, recupero e riutilizzo;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 è entrato in vigore il 2 marzo 1997 ed ha previsto, trattandosi di una complessa normativa quadro, numerosi provvedimenti

attuativi (circa settanta), tra decreti, norme tecniche e regolamenti eccetera per l'effettiva messa a regime;

il Ministro dell'ambiente ha assicurato, sin dall'inizio, il pieno rispetto dei tempi previsti e la costituzione di una *task force* presso il ministero con il compito specifico di mettere a punto i decreti attuativi per far fronte alle note carenze strutturali insufficienti per le numerose competenze che, negli anni, si sono enormemente allargate, nonché per l'attività di « concerto » con altri ministeri;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 all'articolo 26 ha previsto un « osservatorio nazionale sui rifiuti » con lo scopo tra l'altro di: « ...garantire l'attuazione delle norme... eccetera »;

stanno pervenendo numerosi quesiti da parte di singoli privati, associazioni imprenditoriali ed enti pubblici ai quali è necessario dare risposte nel più breve tempo possibile per evitare disorientamenti o conflitti interpretativi e di competenze che finirebbero per impedire un regolare ed efficace svolgimento delle attività del settore;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha previsto: 1) criteri e norme per la spedizione transfrontaliera dei rifiuti (articolo 16, comma 3), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dei trasporti e della navigazione (scadenza 1° aprile 1997); 2) una catalogazione dei rifiuti pericolosi al fine dello smaltimento in discarica (articolo 28, comma 2), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità (scadenza 1° aprile 1997); 3) un modello uniforme di formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti (articolo 15, comma 5), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della sanità (scadenza 1° maggio 1997); 4) le modalità, condizioni e misure degli incentivi finanziari previsti da disposizioni legislative per l'utilizzazione dei rifiuti come combustibile (articolo 33,

comma 9), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (scadenza 1° maggio 1997); 5) un regolamento di abrogazione di norme in contrasto con il decreto legislativo (articolo 56, comma 2), provvedimento del Consiglio dei ministri (scadenza 1° maggio 1997);

è stato costituito un osservatorio parlamentare per l'attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, con la specifica finalità di sollecitare tutte le più opportune iniziative per la corretta e qualificata applicazione della legge —

quali siano i provvedimenti presi sotto il profilo organizzativo per garantire la corretta applicazione del decreto legislativo ed il rispetto dei tempi previsti per i provvedimenti attuativi;

quanti siano e prevalentemente da quali soggetti pervengano i quesiti inviati al ministero dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato finalizzati al chiarimento sull'applicazione della normativa;

se esista un coordinamento tra i ministeri interessati per le risposte da comunicare al fine di garantire uniformità e certezza interpretativa e, in mancanza, se non si ritenga opportuno istituirlo;

quale sia il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri per garantire la piena concertazione tra i ministeri interessati;

se i Ministeri abbiano provveduto a designare i propri rappresentanti per la costituzione dell'osservatorio nazionale dei rifiuti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e, in mancanza, se non si ritenga opportuno sollecitarli;

se non ritenga necessario ed urgente avviare tutte le iniziative necessarie per colmare i ritardi applicativi finora accumulati, accelerando il lavoro dei Ministeri competenti nell'interesse del corretto svolgimento dell'attività legislativa e del pieno dispiegamento delle potenzialità (ambien-

tali, economiche ed occupazionali) del settore. (4-09573)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie da parte dell'ingegner Giancarlo Cimoli assume ogni giorno di più toni drammatici particolarmente per le iniziative del nuovo direttore generale ragionier Fulvio Conti e degli altri dirigenti che compongono la squadra di comando di quella che era, fino a pochi mesi or sono, la più grande impresa pubblica del Paese, l'unica in grado di assicurare prospettive di investimento e di sviluppo soprattutto nel martoriato Mezzogiorno d'Italia;

oltre alla drammatica crisi gestionale ed al blocco degli investimenti causati dal Cimoli e dai suoi, la gravità della situazione aziendale si manifesta nel ripescaggio da parte dei nuovi responsabili FS di discussi personaggi già protagonisti di oscuri traffici nella Prima Repubblica;

il Cimoli ha infatti affidato importanti ruoli strategici e direzionali a due ex sindacalisti della Cgil, il signor Francesco Pantile ed il signor Eduardo Pellegrini, già assurti alle cronache ferroviarie all'epoca del defunto presidente Ligato e dell'ex consigliere di amministrazione Pci Giulio Caporali;

risulta infatti all'interrogante che il signor Pantile sia stato richiamato dalla Cgil nei ruoli FS dall'ex direttore generale, il plurinquisito professor Giovanni Coletti, per conto del quale il medesimo curava una serie di rapporti personali oggetto di ripetuta indagine da parte della magistratura;

nonostante tali « titoli professionali » il Pantile è oggi il vero consigliere di Cimoli, che lo ha gratificato promuovendolo direttore delle strategie e gli ha consentito di assumere in società controllate dalle Ferrovie una serie innumerevole di parenti ed affini;

né minori requisiti di affidabilità politica risulta avere il signor Pellegrini, promosso dirigente dal plurinquisito ex consigliere Pci Caporali e da lui delegato alla trattazione di affari riservati con l'imprenditoria nazionale dell'epoca;

cionondimeno il Pellegrini è stato promosso da Cimoli direttore dell'organizzazione delle FS ed ha approntato una serie di iniziative che porterebbero alla rimozione dei dirigenti ferroviari di non stretta osservanza pidiessina, facendo presente, a chiunque provi a formulare qualche timida obiezione, che « adesso comandiamo noi !!! » il che, secondo voci sempre più insistenti nei corridoi di Villa Patrizi, sembrerebbe preludere alla sostituzione dei dirigenti che verrebbero cacciati e sostituiti con persone affidabili quanto lo stesso Pellegrini, provenienti magari dai sempre più intasati quadri della Cgil —:

se intendano accertare se quanto risulta all'interrogante corrisponda a verità e se intendano quindi richiamare l'amministratore delle FS a comportamenti meno folcloristici, evitando di affidare responsabilità di così elevato livello a personaggi discussi ora come in un passato, che tutti, Governo ed opposizione, vorrebbero definitivamente superato, facendo presente che, in caso contrario, comportamenti di tal fatta non potrebbero che essere oggettivamente attribuiti alle responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione.

(4-09574)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata il 18 aprile 1997 al quotidiano *La Repubblica* l'amministratore delegato *pro-tempore* delle ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, ha affermato, tra l'altro, che « la Cit non è nella nostra filosofia, la Morgan Stanley cercherà un acquirente sul mercato »;

la frase, tanto più pronunciata a margine di un convegno di dirigenti ferroviari,

appare quanto meno irriguardosa nei confronti dell'attuale *management* Cit, protagonista con successo nell'ultimo quinquennio di una seria ed oculata azione di risanamento, conclusasi con l'attivo di bilancio conseguito nell'esercizio 1996;

in tale intervista lo stesso Cimoli afferma altresì di aver « venduto la Ecp nel momento in cui, finita sui giornali, poteva diventare un problema »;

risulta agli interroganti che le Ferrovie dello Stato, a fronte di tale apparente disimpegno dal settore viaggi e turismo stiano invece, sia pure adottando abili tecniche di ingegneria societaria, investendo nella Sap, disastrosa società turistica amministrata dagli ex sindacalisti di sinistra Luca Barbera e Sergio Manuelli, assunto in FS dal potente capo del personale Francesco Forlenza dopo essere stato allontanato proprio dalla Cit;

risulta agli interroganti che, dopo la conclusione dell'affare Ecp — le cui condizioni e modalità di pagamento continuano a rimanere segrete nonostante le ripetute richieste di chiarimenti avanzate da parlamentari di molte forze politiche — siano in corso contatti tra il direttore generale *pro-tempore* delle Ferrovie dello Stato, ragionier Fulvio Conti, e il gruppo Tanzi per cedere a quest'ultimo anche la Cit, magari attraverso la mediazione della Morgan Stanley;

quali siano le logiche e le coerenze della nuova gestione delle Ferrovie dello Stato in particolare per il comparto viaggi e turismo, tenuto anche conto di quanto affermato dal Cimoli nella citata intervista e cioè che le società vengono vendute per importanti ragioni tecnico-strategiche quali l'« essere finite sui giornali » o il non rientrare nella « nostra filosofia »;

quali siano le regole seguite dalle Ferrovie dello Stato per la dismissione delle proprie partecipazioni, e se queste siano idonee ad assicurare la necessaria trasparenza delle relative contrattazioni;

per quali motivi il Cimoli continui a mantenere atteggiamenti dichiaratamente ostili verso la categoria dei dirigenti ferroviari, anche quando questi si rendono protagonisti di salutari opere di risanamento dei conti di società pubbliche;

quale sia il ruolo svolto nelle vicende Ecp, Cit e Sap dal signor Paolo Ripa, assunto in ferrovia, dopo aver lavorato per una ditta di abbigliamento e ora promosso, non si capisce in base a quali esperienze professionali, dal ragionier Conti nell'importantissima funzione di capo del controllo di gestione delle Ferrovie dello Stato.
(4-09575)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, a pagina 8660, prima colonna, dalla trentaseiesima alla trentasettesima riga deve leggersi: « internazionale o di elementi criminali » —: quali iniziative intenda assumere dirette: » e non: « internazionale o di elementi criminali »; impegna il Governo: », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, a pagina 8682, prima colonna, dalla undicesima alla quattordicesima riga deve leggersi: « Ostillio, Fabris, Pagano, Fronzuti e Galati — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che: » e non: « Ostillio, Fabrizi, Pagano, Fronzuti e Galati — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che: », come stampato.